

legge quadro sulla protezione dall'inquinamento elettromagnetico in discussione in sede redigente presso la Commissione Ambiente della Camera e in contro tendenza rispetto allo sforzo che alcune regioni e molti comuni stanno facendo per individuare obiettivi di qualità che aumentino le tutele della popolazione dall'inquinamento da ripetitori per telefonia cellulare e trasmettitori radio e TV —:

se non ritenga necessario impedire l'emanazione di norme tecniche che abbiano ha conseguenza di attenuare le misure di cautela introdotte dal decreto interministeriale n. 381 del 1998;

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare qualsiasi incongruenza o dubbio interpretativo, di sospendere la pubblicazione delle suddette linee guida e di avere un confronto con le associazioni ambientaliste e dei consumatori;

se non ritenga opportuno, in ogni caso, prima di emanare il provvedimento, riferire presso la commissione di merito che sta discutendo la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. (5-06793)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di questi giorni è apparsa una clamorosa lettera del noto pregiudicato e collaboratore di giustizia, Felice Maniero, che paventa la possibilità di una rapida riorganizzazione dei vertici criminali della famigerata « mala del Brenta »;

scaduti i termini di carcerazione preventiva senza che vi sia stata nemmeno la richiesta di rinvio a giudizio per molti degli imputati, tra i quali ve ne sono alcuni accusati di efferati delitti, questi si trovano attualmente a piede libero, trattandosi, peraltro, di persone che nulla hanno da perdere, è difficile pensare che non abusino di tanta « grazia », riprendendo a delinquere o sottraendosi definitivamente all'azione della giustizia;

già tempo addietro, sul presupposto di una precisa denuncia del procuratore

aggiunto di Venezia, il sottoscritto interrogante aveva segnalato ai Ministri in indirizzo l'assurda situazione in cui versano le procure del capoluogo lagunare — prive di uomini e mezzi per smaltire l'enorme arretrato — ricevendo ampie rassicurazioni di un pronto ed incisivo intervento, tale da far fronte tempestivamente all'emergenza;

poiché nulla è stato fatto, ora lo Stato può solo allargare le braccia di fronte ai cittadini sbigottiti per l'ennesima dimostrazione d'impotenza che proviene dalle Istituzioni incapaci di impedire addirittura a degli assassini riconosciuti di girare liberi per le strade —:

se non ritengano questa situazione estremamente umiliante per la dignità della giustizia e non reputino doveroso intervenire con urgenza per rimediare tempestivamente a quest'ennesimo smacco subito da tutti gli italiani onesti.

(5-06794)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PASETTO, DOMENICO IZZO, RUGGERI e CASINELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da almeno cinque anni sembrerebbe essere in atto tra l'Enel spa e le imprese fornitrici un contenzioso al mancato pagamento di una somma pari a circa 1500 miliardi di lire, di cui l'Enel spa risulterebbe essere debitrice verso le suddette imprese;

inoltre, tale situazione determinerebbe gravi danni alle imprese fornitrici e i crediti non liquidati sarebbero attualmente oggetto di cause civili;

oltre al danno generato dal mancato rispetto degli impegni assunti, graverebbero sulle imprese creditrici gli effetti ne-

gativi prodotti da un comportamento non sempre pienamente efficiente della giustizia -:

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso, quale sia l'effettivo ammontare del debito dell'Enel spa nei confronti delle imprese fornitrici e quali modalità siano state seguiti per iscrivere tale ammontare nel bilancio della società. (4-25900)

CACCAVARI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il quotidiano *la Gazzetta di Parma* del 20 agosto 1999 pubblicava un articolo nel quale si dava notizia di un'indagine aperta dai carabinieri del comando stazione di Sala Baganza (Parma) nel vicino comune di Felino (Parma) per verificare la sottoscrizione da parte dei cittadini dei due referendum sulla quota proporzionale proposti da Alleanza Nazionale;

nell'articolo in oggetto viene inoltre riportata la testimonianza di una cittadina che racconta al giornale di essere stata convocata dai carabinieri e di aver visto la propria firma contraffatta, accanto ai propri dati anagrafici, sui moduli utilizzati per la suddetta raccolta di firme;

risulta, sempre secondo il quotidiano, che i carabinieri stanno indagando anche su un altro fatto avvenuto alla fine di luglio: ignoti si sarebbero introdotti nel cuore della notte negli uffici dell'anagrafe di Felino. Tale atto sarebbe accaduto similmente anche nei vicini comuni di Collecchio e Sala Baganza dove sembrerebbe che le firme, dapprima depositate dalla locale sezione di AN, siano state poi ritirate;

diversi cittadini, chiamati dai Carabinieri per confermare la propria adesione ai referendum e verificare la firma apposta sui moduli, avrebbero proceduto a presentare denuncia a loro tutela;

il settimanale di Parma, *Polis*, nel numero 35 del 10 settembre 1999, in un articolo a firma Alberto Monguidi titola:

« Le adesioni raccolte a Felino da AN per i referendum copiate dagli elenchi della lega contro l'immigrazione ? »;

ora i quesiti referendari, che secondo il partito promotore hanno raggiunto entrambi il *quorum* necessario, sembrano essere oggetto di vaglio di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale, mentre non risultano ancora chiariti i fatti denunciati nel comune di Felino e che saranno oggetto anche di una discussione pubblica nel Consiglio comunale dove è stata presentata dalla lista « Insieme per Felino », una mozione -:

se i fatti sopradescritti rispondano a verità;

se non siano state violate norme che ledono la privacy e il diritto d'opinione;

che cosa intendano fare per appurare i fatti accaduti e tranquillizzare l'intera comunità di Felino oltre che, data la divulgazione delle notizie, il Paese, sulla correttezza delle operazioni inerenti la raccolta di firme per i due referendum.

(4-25901)

ROTUNDO. - *Al ministero dei trasporti.*
- Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa assegnano dei carri ferroviari all'industria privata « Officine meccaniche e ferroviarie del Salento spa » con contratti che di solito hanno una durata di uno o due anni;

l'ultimo contratto è scaduto il 31 dicembre 1998 e a tutt'oggi si è andati avanti in regime di proroga;

in costanza di regime di proroga le Fs hanno pubblicato un bando di gara per coprire il servizio di manutenzione carri sino al 31 dicembre 2000;

unitamente a quattro altre imprese, fornitori storici delle Fs, si è costituito un raggruppamento temporaneo d'impresa e si è formalizzata entro la data di scadenza del 19 maggio 1999 un'offerta completa in

tutte le sue parti e complessivamente concorrenziale rispetto alle condizioni generali di mercato;

le Fs senza rendere pubblici i risultati della gara hanno invalidato la stessa e ne hanno indetta una nuova con scadenza alle ore 12.00 del 6 settembre 1999;

il nuovo dispositivo ha stravolto le consuetudini in uso, ha impedito di fatto ai fornitori storici di poter partecipare alla gara con gravissime conseguenze sul piano economico ed occupazionale;

la situazione potrebbe diventare senza sbocco (da lunedì 4 ottobre ben 170 operai della Omfesa di Trepuzzi saranno messi in cassintegrazione) salvo che le Fs non intendano abbandonare la posizione di rigidità intrapresa -:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di assegnare un congruo periodo di proroga e nel contempo aprire con le imprese un confronto tendente a ricercare soluzioni compatibili tra il perseguimento di risparmi da parte della stazione appaltante e congruità dei prezzi praticati dai fornitori. (4-25902)

TRANTINO, BONO, BAIAMONTE e MITOLO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti la geniale pensata di alcuni buontemponi, che, in tema di autonomia didattica degli atenei, non hanno trovato di meglio, tra tanti gravi problemi, che proporre l'abolizione del titolo di « dottore » per i commercialisti, che non si dedicano alla ricerca universitaria;

tale titolo, previsto dal vigente ordinamento professionale (decreto del Presidente della Repubblica) del 27 ottobre 1953, n. 1067, articolo 2), è in realtà identico a quello delle altre professioni (avvocato, notaio, ingegnere, medico, veterinario, agronomo, e così via), per la ovvia ragione che si ottiene a coronamento di regolari studi universitari -:

se non ritenga consigliabile l'unica modifica possibile, ossia quella di aggiun-

gere al titolo « commercialista », così ponendo fine a un contenzioso almeno grottesco per chi vi ha dato causa. (4-25903)

ROTUNDO, STANISCI, ROSSIELLO, MALAGNINO e ABATERUSSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

al signor Ostapczuk Antonio, nato a Galatina (Lecce) il 28 settembre 1947, è stato notificato un decreto del prefetto della provincia di Lecce, datato 13 maggio 1999, di sospensione della patente di guida per la durata di sette mesi;

avverso a tale decreto entro il termine prescritto, l'interessato ha prodotto ricorso al ministero dei trasporti - direzione generale Motorizzazione civile trasporti in concessione, eccependo, in via preliminare, la nullità e l'inefficacia dello stesso in quanto il provvedimento prefettizio non sarebbe stato emesso nei termini di cui all'articolo 223 del decreto legislativo 285/92;

a tutt'oggi al signor Ostapczuk non è pervenuta alcuna comunicazione sull'esito del ricorso -:

quali siano le ragioni del grave ritardo nell'esame del surrichiamato ricorso gerarchico da parte del ministero dei trasporti e quale sia la valutazione del Ministro in relazione al fatto che tale ritardo nella definizione della pratica rischia di vanificarne lo stesso eventuale esito positivo, atteso che la scadenza della sospensione della patente di guida è prevista per il prossimo 12 dicembre 1999. (4-25904)

DI COMITE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con delibera dell'Asl Salerno 1, il cui direttore generale è il dottor Bruno Coscioni, si è stabilito che la divisione chirurgia dell'ospedale di Nocera Inferiore sia trasferita presso l'ospedale di Pagani;

tale decisione, che ha creato grave allarmismo e vive proteste da parte della cittadinanza e degli operatori sanitari, appare alquanto inopportuna ed oltretutto assunta, senza fornire alcuna delucidazione in merito alle ragioni legittimanti il trasferimento e, vieppiù, senza richiedere ai Sindaci delle cittadine interessate alcun parere in merito -:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro della sanità, al fine di evitare il trasferimento della divisione chirurgia dell'ospedale di Nocera Inferiore;

se non ritenga opportuno che si sospenda l'efficacia della delibera di trasferimento, quantomeno in attesa di un parere della Conferenza dei Sindaci, la cui consultazione appare utile e doverosa, visti gli interessi collettivi in gioco. (4-25905)

CENTO. - *Al Ministero dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

precise norme regolano l'installazione delle caldaie scaldacqua anche a tutela della salute dei cittadini poiché prevedono che « i condotti di evacuazione relativi alla combustione devono essere situati con sbocco sopra il tetto degli edifici con una canna fumaria collettiva »;

in molti immobili le tubazioni degli scarichi non sono a norma di legge e potrebbero provocare danni alla salute degli stessi inquilini -:

quali iniziative intenda intraprendere per avviare anche con l'ausilio degli enti locali una verifica del rispetto della legge in materia di installazione delle caldaie e per incentivare anche con sgravi fiscali la messa a norma delle stesse. (4-25906)

RICCIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

recentemente sono apparsi sulla stampa locale numerosi articoli sulla grave situazione dell'Istituto di Campobasso, un carcere in cui - lo denuncia il sindacato autonomo polizia penitenziaria - la dire-

zione pare non rispettare minimamente il dettato dell'Accordo quadro nazionale, disattendendo così le legittime aspettative del personale e delle organizzazioni sindacali che ne tutelano i diritti;

in una nota del Sindacato alla direzione del Dap - Dipartimento amministrazione penitenziaria, sono state evidenziate numerose violazioni dell'Aqn da parte della direzione, tra cui: violazione dell'articolo 2, punto 2, in quanto pur essendo stata richiesta precedentemente una contrattazione sindacale decentrata, richiesta ribadita e nuovamente sollecitata il 29 maggio 1998, detta contrattazione non è mai avvenuta, mentre invece è previsto che l'amministrazione, entro dieci giorni dalla richiesta, avrebbe dovuto convocare le organizzazioni sindacali e chiudere la trattativa entro venti giorni dal suo inizio; violazione dell'articolo 3, punto 1, in quanto per l'impiego del personale doveva essere garantita, in via preminente, la copertura dei posti di servizio relativamente ai compiti istituzionali, come disposto dal comma 2 dell'articolo 5 legge 15 dicembre 1990, n. 395 - ciò nonostante, però, pur essendo l'Istituto in oggetto dotato di tre unità di personale civile che prestano servizio in segreteria, continuano a permanere in quell'Ufficio una unità del ruolo ispettori e una unità del ruolo assistenti del Corpo di polizia penitenziaria; violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera c), in quanto pur non essendo consentito prolungare il servizio notturno oltre le dodici ore è avvenuto e avviene tuttora che il personale addetto alla sezione femminile espleta servizio in un'unica soluzione, dalle 20.00 alle 14.00 del giorno successivo (anche questa disposizione della direzione è stata denunciata alla stampa, che ne ha fatto oggetto di numerosi e critici articoli, passati evidentemente nell'indifferenza più totale della direzione, del Prap - provveditore regionale per l'Abruzzo e Molise, e della stessa direzione del Dap); violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera e), in quanto seppure stabilito che tutto l'organico di polizia penitenziaria in servizio in istituto avrebbe dovuto espletare mensilmente almeno due turni notturni, ciò non avviene

per tutti, e ciò provoca un'evidente sperequazione nei ruoli e nell'impegno di tutto il personale; violazione dell'articolo 3, punto 6, in quanto seppure sia stato stabilito che nella ripartizione dei riposi festivi, domenicali e infrasettimanali, debbano essere seguiti con trasparenza assoluta criteri d'uguaglianza e di pari opportunità per tutto il personale, ciò di fatto non viene osservato, né è garantita a tutto l'organico di polizia penitenziaria la prerogativa di almeno due riposi mensili, coincidenti con la domenica o altro giorno festivo; violazione dell'articolo 5, punto 4, in quanto seppure stabilito che le prestazioni di lavoro straordinario possono essere recuperate a richiesta del dipendente, mediante turni di riposo compensativo, sono in vigore disposizioni emanate dalla direzione che prevedono che: « Avendo effettuato dello straordinario in sezione femminile, il relativo recupero è stabilito direttamente da questo ufficio servizio; pertanto non è necessaria nessuna richiesta; il giorno e l'orario è fissato direttamente sul foglio di servizio mod. 14/A » (Disposizione del 19 febbraio 1998, reg. mod. 117 dell'Istituto) - in pratica facendo carta straccia delle regole cui dovrebbero attenersi scrupolosamente entrambe le parti firmatarie, sindacato ed amministrazione; violazione dell'articolo 6, punto 5, in quanto seppure stabilito che dopo lo svolgimento del turno di reperibilità deve essere garantito al dipendente almeno un turno di riposo, per il recupero psicofisico, ciò non avviene;

risulta all'interrogante che sia segnalato, ancora, a ribadire l'indifferenza con cui gestisce l'istituto l'attuale direzione, che numerose circolari ministeriali non solo non vengono osservate, ma qualcuna addirittura nemmeno viene presa in considerazione; ciò accade in riferimento alla circolare n. 3484/5934 del 7 agosto 1998, attinente il rientro in servizio dopo un periodo di malattia; alla circolare n. 3383/5883 del 16 marzo 1994, attinente la materia dei rientri in servizio da congedo straordinario o aspettativa per patologie di ordine psichico, per le quali vi è l'obbligo d'invio dell'interessato a visita medica

presso la Cmo, ai fini dell'accertamento dell'idoneità al servizio; alla circolare n. 3452/5902 dell'8 marzo 1997, in più punti disattesa, in quanto la direzione non ha ancora stabilito i livelli minimi e massimi di sicurezza in istituto, ha applicato erroneamente l'istituto della reperibilità e non ha proceduto, come avrebbe dovuto, al confronto ed alla partecipazione delle organizzazioni sindacali presenti, per avviare un nuovo percorso per una diversa gestione delle risorse-umane e materiali disponibili, al fine di una maggiore efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

è da evidenziare, ancora, ad avviso dell'interrogante, l'evidente condotta anti-sindacale della direzione che, negando quanto espressamente previsto dall'articolo 28 della legge n. 300, 20 maggio 1970, ripetutamente e senza che ricorressero i presupposti stabiliti dalla norma (disordini e sommosse), non concedeva i permessi sindacali retribuiti a rappresentanti sindacali che ne avevano fatto richiesta;

altri atti inviati al personale dalla direzione di Campobasso riguardano alcune « ammonizioni », con relativa minaccia di avviamento delle pratiche di dispensa dal servizio per insufficiente rendimento, che non solo non sarebbero sostenute da validi motivi, quali eventuali gravi infrazioni disciplinari, ma addirittura, in alcune di tali « ammonizioni », sarebbe stato aggiunto un non meglio specificato « giudizio complessivo » relativo agli ultimi anni di servizio, falso e tendenzioso;

si ricorda, infine, che sarebbero giacenti presso la procura della Repubblica di Campobasso due denunce-querelle a carico della direzione dell'istituto - depositate in data 8 marzo 1999 e 27 luglio 1999 - in una delle quali un assistente lamenta che nel mentre stava svolgendo regolare servizio gli è stato ordinato di lasciare il servizio stesso e tornarsene a casa, senza addurre alcun motivo legittimo;

il Sindacato autonomo polizia penitenziaria, nella sua nota diretta alla direzione del Dap, aveva previsto, con ogni

probabilità, immancabili ulteriori provocazioni e vendette da parte della direzione così pesantemente criticata ed avversata;

tale azione si è verificata immediatamente, tramite l'invio da parte della direzione dell'istituto di nove lettere di richiamo, con minaccia di licenziamento recapitate ad altrettanti agenti di polizia penitenziaria che, nei modi leciti, ne contestavano la gestione del carcere;

anche tale fatto è apparso sulle prime pagine dei giornali locali (*Il Tempo - Molise, il Quotidiano, RAI 3* eccetera), facendo apparire all'opinione pubblica la situazione del carcere di Campobasso tutt'altro che gestibile e risolvibile a breve termine;

in seguito a tali fatti il consiglio regionale del Molise, preso atto della grave situazione di disagio denunciata da alcuni agenti di polizia penitenziaria in servizio all'Istituto e dal Sappe, ed atteso che la questione sta assumendo sempre più valenza generale e che segue altre iniziative analoghe assunte in passato, in una delibera ha espresso « preoccupazione profonda per eventuali risvolti negativi sulla tradizionale consolidata tranquillità sociale regionale, anche in relazione al corretto rapporto agenti-detenuti che è la condizione fondamentale del principio rieducativo della pena », ed ha dato mandato « al Presidente del Consiglio di far partecipare il Ministro guardasigilli della preoccupazione del consiglio regionale sulla delicata questione, nonché di sollecitare un intervento volto a risolvere, in tempi ragionevoli, la situazione di contrasto verificatasi tra gli agenti di Polizia di Stato penitenziaria e il sindacato e la direzione dell'istituto, che ha portato al risultato - mai verificatosi nella regione Molise - di due agenti di polizia penitenziaria autoconsegnatisi e che stanno effettuando lo sciopero della fame con il prevedibile rischio, già emerso da notizie di stampa, di ulteriori e più incisive iniziative (...) » -:

se sia al corrente, della situazione sopra esposta che riguarda il carcere di Campobasso e quali provvedimenti intenda assumere in merito al comportamento

della direzione dell'istituto, qualora risulti accertato che sia solita gestire il carcere senza tenere conto delle regole e dei diritti del personale che vi lavora;

se non ritenga necessario e inderogabile l'avvio di un'inchiesta amministrativa, per la verifica di quanto denunciato dal personale e dal sindacato;

se non ritenga opportuno, per riportare serenità nell'ambito di un'importante istituzione qual è l'Istituto penitenziario di Campobasso e tra tutto il personale di Polizia di Stato penitenziaria, procedere alla sostituzione del direttore dell'istituto, più volte contestato dal sindacato, che a quanto pare non è in grado di gestire una realtà difficile qual è il carcere, e le conseguenze si stanno vedendo adesso.

(4-25907)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

lo scrivente il 25 maggio 1995, ha presentato a codesto Ministero un'interrogazione parlamentare, seguita da altre sulla stessa vicenda, relativa agli impianti sportivi in corso d'opera nel Comune di Eboli;

negli atti sopra descritti si chiedeva al Ministro in indirizzo di attivare una procedura ispettiva onde accertare la regolarità dei lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport e dello Stadio;

vista la lunga sospensione per la realizzazione dell'impianto sportivo l'interrogante ha chiesto, a più riprese, di appurare eventuali responsabilità amministrative a carico delle ditte appaltatrici;

con nota del 18 settembre 1995, il Ministero dell'interno comunicava al sottoscritto che apparivano indubitabili le inadempienze della ditta Soglia, essendo intervenuta la rescissione del contratto di appalto e che sull'intera vicenda erano in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Salerno;

con il passare del tempo, l'attuale amministrazione comunale di Eboli ha proceduto alla transazione con le ditte Soglia e Mucafer rispettivamente appaltatrici dei lavori per la costruzione dello Stadio e del Palazzetto dello Sport;

da notizie riportate dalla stampa locale risulta che la Procura della Repubblica di Salerno abbia aperto un filone d'inchiesta, affidato al P.M. del Tribunale di Salerno, Rosa Volpe, per appurare la regolarità degli atti relativi all'ulteriore esborso, da parte dell'Ente, per la sistemazione delle aree esterne agli impianti;

il costo iniziale è lievitato a circa 20 miliardi di lire -;

se le notizie riportate dalla stampa siano supportate da riscontri oggettivi;

se siano in corso indagini della Procura di Salerno per accertare responsabilità amministrative a carico dell'Ente. (4-25908)

PROIETTI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Subiaco è cittadina, in provincia di Roma, centro di un territorio vasto quale è la Valle dell'Aniene, territorio morfologicamente complesso dalla spiccata caratteristica montana, comprendente circa trenta comuni dalle piccole e piccolissime dimensioni ma comunque dotate di peculiarità e caratteristiche proprie fortemente spiccate e tipiche;

lo stesso comune di Subiaco, rappresenta per tutto il comprensorio territoriale dell'alta e media valle dell'Aniene il punto di riferimento per ogni tipo di servizio;

la stessa località subisce ormai da qualche tempo un depauperamento costante di servizi e strutture utili ai bisogni dei cittadini in ogni ambito della vita sociale e culturale, in particolar modo si vedono soppresse scuole, strutture sanitarie, ricreative e culturali, con gravissime

ricadute non solo sulla qualità della vita ma addirittura sulla sopravvivenza stessa dei comuni più piccoli;

è di questi giorni la nota in base alla quale verrebbero soppresse le due esattorie comunali esistenti sul territorio, comune di Arsoli entro dicembre 1999 e Comune di Subiaco entro giugno 2000, da parte del Monte dei Paschi di Siena;

considerate le conseguenze negative che questa decisione potrebbe provocare a comuni già fortemente penalizzati, conseguenze note al Ministro anche in considerazione della nuova dislocazione del servizio esattoriale che dovrebbe essere istituito presso il comune di Tivoli (Roma), comune che si troverebbe rispetto ad altri interessati ad oltre un'ora e mezza di percorrenza veicolare e a due ore di percorrenza con i mezzi pubblici;

il Monte dei Paschi di Siena è aggiudicatario del servizio tramite gara pubblica, e che sarebbe cosa riprovevole che lo stesso Istituto Bancario dopo l'aggiudicazione del servizio, e per meglio ottimizzare il proprio conto economico, inizi a tagliare acriticamente gli sportelli di minor rendimento;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire con immediatezza affinché siano da un lato accertati i motivi di tale impropria decisione da parte dell'Istituto e dall'altro siano praticati tutti gli interventi necessari affinché gli sportelli esattoriali presenti nei due Comuni della Valle dell'Aniene siano assicurati all'utenza, anche tramite recessione dall'assegnazione del servizio al Monte dei Paschi di Siena ed eventuale nuova aggiudicazione. (4-25909)

STORACE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il 14 luglio 1999 si è svolta una prova preselettiva per i candidati del concorso per uditori giudiziari;

la selezione è stata fatta in modo del tutto automatico in base a criteri di preparazione esclusivamente mnemonici;

i circa seimila quiz a isposta multipla vertevano solo ed esclusivamente sul diritto civile —:

se possa ritenersi valida una prova preselettiva basata solo su test di una sola materia giuridica;

se possa ritenersi valida una prova che preferisce solo la conoscenza mnemonica delle discipline giuridiche invece che una preselezione basata su metodi che mettano in evidenza la capacità e la sintesi logica dei candidati. (4-25910)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Olevano sul Tusciano (Salerno), nella frazione Ariano, opera da tempo la stazione dei Carabinieri;

i militari dell'Arma intervengono su un bacino di competenza che copre l'intero territorio olevanese, in particolare le frazioni di Monticelli, Ariano e Salitto;

in data 13 settembre 1999, il Tribunale di Salerno, con sentenza n. 1019, ha condannato il Ministero dell'interno all'immediato rilascio dello stabile dove è alloggiata la Caserma, in favore dei proprietari dell'immobile, sito in via Risorgimento n. 13;

la condanna sancisce, inoltre, una pena pecuniaria per il Dicastero in indirizzo, nella persona del Ministro *pro tempore*, pari alla somma di lire 86.750.000 (£ 1.735.000 x 50 mesi) in favore dei proprietari dell'immobile;

tale spiacevole situazione lascerebbe scoperto un bacino d'utenza in un momento estremamente delicato per tutta l'area, visti anche il ripetersi di episodi di criminalità —:

quali siano stati i motivi per cui il Ministero dell'interno non abbia corrisposto le mensilità ai proprietari dell'immobile dove è alloggiata la stazione dei Carabinieri di Olevano sul Tusciano;

quali utili interventi si intendano adottare per scongiurare lo sfratto e garantire, nel contempo, la permanenza dei militari dell'Arma all'interno del territorio olevanese. (4-25911)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha fatto rilevare al Governo, con interrogazioni parlamentari, lo stato di abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Eboli (Salerno);

della vicenda si è fatta carico anche l'associazione Codacons, la quale ha prontamente segnalato all'Asl le evidenti carenze igienico-sanitarie;

nel mese di settembre l'ente provincia ha assicurato al comune di Eboli il ruolo di terminale dei servizi con la Circumsa-lernitana sud, ruolo che doveva essere ricoperto dalla stazione locale;

nel mese di ottobre, invece del provvedimento atteso, le Ferrovie dello Stato, con il nuovo orario invernale, hanno soppresso le fermate ad Eboli dell'Eurostar che coprono il tragitto Roma-Taranto, in particolare le corse delle 6,10 e delle 11;

questo provvedimento finisce con il penalizzare ulteriormente tutto il comune di Eboli, il quale rischia di essere tagliato fuori dai collegamenti importanti su linea ferrata —:

se il Ministro ritenga opportuno attivarsi nel rispetto degli obblighi di servizio delle Ferrovie dello Stato per ripristinare le corse dell'Eurostar che originariamente sostavano ad Eboli ed oggi risultano non rientrare negli orari invernali delle Ferrovie dello Stato. (4-25912)

CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulle prime pagine settimanali valtellinesi di domenica 18 settembre 1999 appare a caratteri cubitali la notizia della

tragedia familiare consumata da genitori di provenienze extracomunitarie e più precisamente marocchine ai danni delle loro figlie. Il padre da anni avrebbe abusato di entrambe le figlie minorenni a scopo sessuale ed avrebbe concesso le stesse anche per soddisfare le insane voglie di amici ed ospiti sempre di nazionalità marocchine. Il tutto sotto gli occhi e con il tacito consenso della madre che recentemente avrebbe addirittura accusato le fanciulle che attualmente hanno 14 e 17 anni della disgregazione familiare e del ripudio da parte del padre dell'intera famiglia;

sempre dalla cronaca si evidenzia che il tutto è emerso poiché il padre marocchino avrebbe abusato anche di una bimba che gli ignari genitori, vicini di casa della sfortunata famiglia, in occasione di un viaggio fuori città, hanno affidato momentaneamente alle cure della famiglia. La bimba di quattro anni, figlia di una coppia italiana, intuendo quello che le stava succedendo è riuscita a chiedere aiuto e sono intervenuti i carabinieri;

spesso, riportate dalle cronache, veniamo a conoscenza di situazioni che coinvolgono anche minori che, per la cultura del nostro paese, sono inaccettabili, ricordo il congresso che si tiene in questi giorni sulla pratica dell'« infibulazione » alle donne di colore. Il Governo lo scorso anno ha provveduto ad emanare decreti di legalizzazione dal punto di vista burocratico di parecchi extracomunitari che giungono nel nostro paese senza tenere conto né della provenienza di tali extracomunitari né delle loro abitudini né della loro cultura né della loro integrazione nella nostra società, bensì soltanto dello stato effettivo di sussistenza che spesso non risulta rispondente a verità poiché impossibili sono i controlli anche solo sull'accertamento dello Stato di provenienza di questi clandestini —:

quali risposte e protezioni intenda dare il Governo ai cittadini italiani per tutelare la loro incolumità fisica, quando come nel caso succitato esiste una incompatibilità palese di convivenza tra culture così diverse;

che cosa intenda fare il Governo italiano per tutelare il quieto vivere della cittadinanza italiana che troppo spesso esasperata arriva a farsi giustizia da sola;

che cosa intenda fare il Governo italiano per tutelare la cultura della cittadinanza italiana avendo legiferato per una società multietnica senza l'adeguamento delle strutture sociali e di fatto accogliendo culture differenti e spesso tanto refrattarie all'integrazione da renderne inaccettabile la convivenza;

come intenda operare per salvaguardare le pari opportunità delle donne ed il livello della cultura sociale raggiunto dalle donne nel nostro paese. (4-25913)

MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata, presso Grumento Nova, (Potenza) vi sono degli scavi archeologici di un attico complesso urbanistico romano denominato Grumentum nonché vi è la sede di un museo che custodisce importantissimi reperti testimonianza dell'inseppimento;

gli scavi sono aperti esclusivamente nei giorni feriali mentre la domenica restano chiusi a causa della carenza di personale in quanto la suddivisione dei turni di lavoro assicurano solo l'apertura del museo;

è accaduto purtroppo che numerose comitive di turisti siano state costrette ad andarsene di fronte alla chiusura domenicale degli scavi che del resto è il giorno dove si concentra la maggiore affluenza di visitatori;

in Basilicata non è il solo caso, quello di Grumento, infatti vi sono difficoltà per visitare i Castelli di Lagopesole e di Melfi nonché l'Abbazia di S. Michele a Monticchio;

ciò determina un danno di immagine ed economico rilevante per il turismo lucano soprattutto in considerazione dello

sforzo di promozione per attrarre visitatori facendo leva sulle risorse storico-naturalistiche —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché possa essere risolta l'attuale carenza di personale consentendo l'apertura domenicale per gli scavi dell'antica Grumento e non solo, ma anche per i problemi relativi agli altri siti archeologici, promuovendo di conseguenza l'immagine delle risorse storiche nel quadro complessivo dell'offerta turistica della Basilicata.

(4-25914)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente riforma della legge che regola l'accesso alla professione notarile, al fine di accelerare i tempi di svolgimento dei relativi concorsi, ha abbassato il limite di età da 50 a 40 anni;

in stretta correlazione con tale modifica ha previsto l'obbligo di svolgimento annuale del concorso notarile, introducendo la preselezione informatica che ha ridotto da 5000 a 1500 il numero dei partecipanti alle prove scritte agevolando in tal modo la correzione degli elaborati;

nonostante ciò da oltre quattro mesi dallo svolgimento delle prove scritte del concorso in oggetto risulta siano stati corretti solamente un quinto degli elaborati. In particolare alla data del 10 aprile 1999 e a quella del 17 luglio 1999 risulta che la commissione di esami si sia riunita solo 24 volte correggendo in tal modo solo 310 elaborati contro i 1500 candidati ammessi, controllando in tal modo solo 28 candidati —:

se non ritenga necessario che venga osservata la normativa vigente e che quindi sia al più presto bandito un nuovo concorso essendo ormai trascorso dall'ultimo bando l'anno previsto dalla legge;

se non ritenga, altresì, utile ed inderogabile che venga accelerata la correzione degli scritti per evitare un inopportuno

accavallamento con il prossimo concorso e rispettare i nuovi tempi di legge che giustificano le innovazioni in premessa;

per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare il Ministro della giustizia per il rispetto della trasparenza, dei tempi e della legge che regola il concorso per l'accesso alla professione notarile.

(4-25915)

CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 1997 è stata introdotta la facoltà per i giovani militari di leva di poter effettuare il servizio militare applicati alla polizia municipale delegando al ministero l'emissione dei regolamenti attuativi;

nella legge finanziaria 1998 è stata introdotta la riduzione del costo del combustibile per riscaldamento per le zone montane comprese in fascia F con delega ai ministeri per emettere i regolamenti attuativi;

altre deleghe sono state conferite nel corso degli ultimi anni dal Parlamento al Governo, sia in occasione delle approvazioni dei documenti programmatici finanziari, sia in occasione dell'approvazione di disegni di legge o proposte di legge ordinarie. Numerosissimi sono gli oneri che si accolla il Governo all'interno dell'attività legislativa accogliendo con raccomandazione parecchi ordini del giorno che poi vengono sistematicamente disattesi;

a tutt'oggi gli risulta alla scrivente che i regolamenti applicativi specifici di cui sopra non siano ancora stati emanati —:

quando verranno emessi i provvedimenti di cui sopra loro delegati;

se non ritenga di doversi attivare perché i Ministri interessati ottemperino a quanto espresso al Parlamento. (4-25916)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, il giorno 2 ottobre 1999, si rileva che

il Sindaco di Battipaglia (Salerno) sia stato vittima di minacce di morte;

dal quotidiano salernitano *La Città*, si evince che il primo cittadino, Fernando Zara, abbia invitato la Magistratura a tutelare l'incolumità fisica sua e dei suoi più stretti collaboratori;

in particolare il sindaco Zara, ha rilasciato al giornale delle dichiarazioni dal seguente tenore: « Sinora si sono fatti avanti in maniera diretta con vere e proprie telefonate minatorie, e indiretta, con messaggi affidati ai collaboratori; sempre si sono trincerati dietro l'anonimato... »;

dalla stampa locale si legge inoltre che le minacce sarebbero iniziate da circa due o tre mesi, alcune delle quali, giunte al Sindaco per il tramite della sua segreteria particolare;

il primo cittadino Battipagliese ha sporto denuncia ai carabinieri;

dalla spiacevole situazione è stato informato anche il prefetto di Salerno, Efsio Orrù —:

quali utili interventi s'intendano adottare per far luce sulla vicenda riportata in premessa, che vede coinvolto il Sindaco del centro capofila della Valle del Sele;

se le notizie lette sugli organi d'informazione locale siano suffragate da riscontri oggettivi;

se allo stato vi siano indagini in corso legate agli episodi descritti. (4-25917)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno nella frazione agricola Matinella, del comune di Albanella (SA), opera una fabbrica di plastica, l'« Agricola Imballaggi »;

il 10 marzo scorso, nella struttura, un capannone di circa tremila metri, si è verificato un incendio che ha arrecato notevoli danni ai terreni agricoli circostanti;

circa 800 residenti, per porre fine ai disagi procurati dal complesso industriale, si sono fatti promotori di una raccolta di firme, sottoscrivendo una lettera da inviare a tutte le autorità competenti, in particolare al responsabile dell'Asl SA/3, al Sindaco di Albanella, al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Matinella, al Prefetto di Salerno, all'Assessore Provinciale all'Ambiente, al Settore Ecologia ed Inquinamento della Regione Campania;

nella lettera si pongono in risalto gli inconvenienti che la fabbrica avrebbe causato ai residenti ed ai terreni agricoli circostanti, dovuti al tipo di produzione e alla rumorosità degli impianti;

a giudizio dei firmatari, la salubrità dell'ambiente sarebbe stata compromessa dalle continue emissioni di fumo provenienti dagli impianti;

per questo motivo ritengono opportuno l'intervento di tecnici qualificati affinché venga accertato il regolare funzionamento della fabbrica —:

se il Ministro intenda appurare un eventuale danno ambientale causato dall'incendio del 10 marzo scorso nella frazione agricola di Matinella, nel comune di Albanella;

quali utili iniziative intenda adottare per l'accertamento del regolare funzionamento degli impianti industriali descritti in premessa. (4-25918)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dirigente sindacale del Sin.Pa signor Lorenzo Cogliati, alle dipendenze dell'AMSA (Azienda municipale servizi ambientali) di Milano, sia stato trasferito — con decorrenza 9 settembre 1999 — dall'Unità operativa ogettina senza il necessario nulla-osta da parte dell'organizzazione sindacale cui il Cogliati appartiene —:

se non ritenga urgente verificare il rispetto delle prerogative dei rappresen-

tanti sindacali e degli iscritti al Sin.Pa all'interno dell'Amsa di Milano. (4-25919)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del convegno nazionale della lega delle autonomie locali tenutosi a Modena, è stato evidenziato come la Finanziaria 2000 rischia, con l'onere del patto di stabilità, di strangolare i bilanci dei comuni;

in particolare il sindaco di Biella, Gianluca Susta, condividendo appieno le preoccupazioni espresse su tale tema, ha osservato che «la partecipazione dei comuni al riequilibrio dovrebbe almeno escludere dal calcolo quel 60/80 per cento delle entrate frutto dell'autonomia impositiva. In caso contrario c'è il rischio di una pesante caduta degli investimenti»;

la preoccupazione espressa dal sindaco di Biella, condivisibile ed in effetti condivisa da tutti, se da una parte è finalizzata a porre paletti irrinunciabili per rendere accettabile il patto di stabilità da parte dei comuni, dall'altra denuncia il fallimento clamoroso della politica del Governo in tema di federalismo, evidentemente incapace di uscire da una visione di centralismo dissimulato;

assume ancor più rilievo la denuncia del sindaco di Biella, atteso che il medesimo, autorevolissimo dirigente dell'ANCI, è di stretta osservanza filogovernativa -:

se il Governo, alla luce delle allarmanti ed allarmate previsioni del sindaco di Biella e di tutti i sindaci e presidenti di provincia presenti al convegno della Lega delle autonomie locali tenutosi a Modena, non ritenga di assumere i doverosi provvedimenti intesi a non strangolare i margini operativi di comuni e province.

(4-25920)

MASSIDDA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel maggio 1997, il sottoscritto formalizzò una interrogazione concernente la

scomparsa di un elicottero (Agusta A/109) della Guardia di finanza nello spazio aereo antistante Capo Ferrato, della quale si attende di ricevere risposta scritta;

restano valide le domande avanzate nella summenzionata interrogazione -:

se sulla vicenda sia esistito o meno un vincolo di segretezza;

quali iniziative intenda intraprendere per attenuare la già drammatica condizione delle famiglie di Fabrizio Sedda e Gian Franco Deriu (i sottufficiali piloti a bordo dell'elicottero al momento della scomparsa), che, nell'attesa della dichiarazione di morte presunta dei congiunti, sarebbero stati privati del sostegno economico destinato ai due piloti;

quali ragioni abbiano impedito l'avvio delle operazioni di recupero del velivolo, annunciate da tempo. (4-25921)

SAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel comprensorio della Valle Peligna, in provincia dell'Aquila, è in atto una protesta da parte dei familiari di giovani portatori di *handicap* e degli insegnanti di sostegno in quanto sarebbero stati attuati drastici tagli alle ore di insegnamento di sostegno nelle scuole e, soprattutto nelle scuole medie inferiori;

sembra addirittura che nel comune di Pratola Peligna le ore siano state ridotte addirittura del 50 per cento provocando gravi disagi agli studenti handicappati svantaggiati che si vedono così ridotto un servizio essenziale ai fini di superare lo svantaggio ai fini dell'apprendimento;

decisioni di questo tipo non hanno alcuna giustificazione se non quella, poco nobile, di sacrificare i diritti dei disabili alle esclusive esigenze del risparmio -:

se corrisponda al vero quanto lamentato da genitori ed insegnanti della Valle

Peligna in merito al taglio delle ore di insegnamento e di sostegno;

se ciò è vero, sulla base di quali considerazioni siano stati operati i suddetti tagli;

se tale decisione sia ritenuta giusta da parte del Governo o se, al contrario essa non sia gravemente lesiva del diritto all'apprendimento da parte dei disabili;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per chiedere al provveditore agli studi dell'Aquila di ripristinare il numero di ore originario per quanto riguarda l'insegnamento di sostegno e, se necessario, aumentare in modo da dare agli studenti disabili un servizio adeguato, antepo-
nendo così il criterio dell'equità e dell'efficienza a quello del risparmio.

(4-25922)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in base all'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, l'azienda Tnt automatica Logistics spa, del gruppo Fiat, darà luogo entro il 31 dicembre 1999 al licenziamento, causa riduzione di personale dell'unità produttiva di Villa San Giovanni, di 18 operai e 8 impiegati, per un totale di 26 lavoratori;

questo provvedimento, adottato in una realtà già fortemente penalizzata dal punto di vista occupazionale e sociale, provocherà di certo pesante disagio e non solo nelle famiglie dei diretti interessati;

il gruppo Fiat ha già venduto, pare, 158 «siti» nel territorio italiano -:

quali iniziative voglia assumere, per vigilare circa l'attuale situazione descritta ed evitare che problemi inerenti l'organizzazione e la produttività aziendale in un gruppo di notevoli dimensioni, abbiano a ripercuotersi esclusivamente sui destini dei

singoli lavoratori, per una apparente mancanza di efficaci alternative tecnologiche ed imprenditoriali. (4-25923)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

i ripetuti trasferimenti di personale dell'ufficio Cop della filiale di Reggio Calabria, provoca, tra gli altri disagi, ripetute assenze agli sportelli del servizio vaglia e risparmio, corrispondenza e pacchi, telegrafi;

questa situazione causa, inevitabilmente, il malcontento dell'utenza, costretta ad ulteriori file davanti agli sportelli, nonostante i pesanti ritmi di lavoro del personale impiegatizio -:

quali iniziative intenda assumere, per risolvere un problema, che investe i fornitori del servizio postale, oltre ad avere creato pesanti difficoltà ai lavoratori del settore. (4-25924)

ALOI, FINO e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere - premesso che:

l'attuale situazione degli agricoltori calabresi desta non poca preoccupazione, a causa dei ritardi nell'attribuzione da parte della Comunità europea delle spettanze cui gli stessi hanno diritto, per i prodotti conferiti nella precedente campagna agrumaria;

è stato espresso il timore che ulteriori ritardi possano provocare nuovi disagi, anziché favorire il pagamento di quanto è dovuto agli agrumicoltori, né vi è la sicurezza che il prezzo stabilito possa rimanere invariato;

questo problema minaccia notevolmente uno dei pochi settori, che assicurano alla Calabria produttività ed un margine di sviluppo -:

quali iniziative voglia assumere per evitare che la situazione degli operatori calabresi nel settore possa andare incontro

ad altre difficoltà, che metterebbero in pericolo la loro stessa sussistenza.

(4-25925)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Annamaria Tinessa, nata a Benevento il 12 settembre 1948, docente di dattilografia e stenografia, classe di concorso A075, in servizio presso l'Itc « Rampone » di Benevento in qualità di docente Dop (dotazione organica provinciale), ha presentato domanda di collocamento a riposo in data 30 settembre 1997;

con domanda in data 13 marzo 1998, ha revocato tale richiesta, confermando invece un'ulteriore domanda di collocazione a riposo presentata in data 18 febbraio 1998 —:

quali ragioni impediscano l'accoglimento della suddetta domanda di collocamento a riposo, trattandosi — lo si ribadisce — di docente appartenente a classe di concorso A075 (con docenti in esubero) per cui i requisiti anagrafici e di anzianità di servizio dovrebbero essere considerati in base alla legge n. 449 del 27 dicembre 1997 (articolo 59, comma 9) che, pur prevedendo per le classi di concorso non in esubero alcuni requisiti, quali i 53 anni di età e i 35 o 36 anni di contribuzione, stabilisce anche che gli appartenenti a classi di concorso in esubero — come è nel caso di specie — possano chiedere di essere collocati in quiescenza indipendentemente dall'età.

(4-25926)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, anche giudiziarie, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di giungere

ad una ridefinizione dei trattamenti di fine rapporto, prevedendo un'armonizzazione tra settore pubblico e privato, con particolare riferimento alla determinazione delle varie indennità ed al loro assetto retributivo e contributivo (segnatamente, indennità di volo, di aeronavigazione, di imbarco, di istituto e di incursore) —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unsicò di Livorno.

(4-25927)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di procedere all'eliminazione della disarmonia normativa rinvenibile tra le disposizioni dei decreti legislativi nn. 196 e 198 del 1995, riferiti, rispettivamente, al personale non direttivo delle Forze armate ed agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, in considerazione del fatto che questi ultimi sono parte integrante delle Forze armate stesse —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unsicò di Livorno.

(4-25928)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di estendere l'attribuzione dei benefici previsti dal Regio decreto

n. 3458 del 1928 (articoli 117 e 120) e dalla legge n. 539 del 1950 anche al personale in ausiliaria od in quiescenza -:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unisico di Livorno.
(4-25929)

CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Alfredo Minore nato a Randazzo il 28 giugno 1935 ed ivi residente in via Carmine 21, in data 7 settembre 1996 è stato ricoverato presso il policlinico di Catania reparto neurologia per avvenuta « emiplegia ed ipoestesia sx in esito ad ictus ischemico in soggetto diabetico, iperteso »;

a seguito di quanto accadutogli in data 25 settembre 1996, inoltrò istanza alla commissione medica locale per le pensioni di invalidità civile, presso l'allora Usl n. 39 di Bronte per il riconoscimento dell'invalidità, in seguito dopo l'avvenuta visita medica domiciliare avvenuta in data 24 ottobre 1996 ricevette in data 4 aprile 1997 comunicazione di essere stato riconosciuto « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (articolo 2 e 12 legge 118/71) 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore (leggi nn. 18/80 e 508/88) con revisione al biennio e precisamente alla data del 31 ottobre 1998;

prima che trascorressero i due anni fissati per la revisione fece richiesta alla segreteria della commissione medica presso la Asl di Bronte, per essere chiamato alla visita di controllo. In data 22 ottobre 1998 fu invitato per essere sottoposto a visita di controllo presso l'ex Inam di Bronte il giorno 26 ottobre 1998; gli fu detto di recarsi presso l'ambulatorio della Asl n. 3 di Randazzo per essere sottoposto a visita neurologica;

in data 5 novembre 1998 fu sottoposto a visita in seguito alla quale gli fu rilasciato il relativo certificato medico che consegnò come gli era stato richiesto alla segreteria della commissione per gli invalidi civili presso l'Ospedale di Bronte. La diagnosi certificata dal neurologo fu la seguente: « Ictus cerebrale con strutturata emiparesi sinistra, compromesse le capacità prestazionali, deambulazione possibile solo con appoggio necessita continua e costante assistenza non essendo in grado di svolgere autonomamente gli atti di vita quotidiana »;

in data 7 giugno 1999 ricevette tramite posta il risultato da parte della commissione medica per l'accertamento dell'invalidità civile della Asl n. 3 di Catania distretto di Bronte, dove gli veniva riconosciuta nuovamente l'invalidità totale e permanente con inabilità lavorativa (articolo 2 e 12 legge n. 118/71) al 100 per cento mentre non gli veniva riconosciuta la indennità di accompagnamento come disposto dalle leggi n. 18/80 e n. 508/88;

è necessario chiarire per quali motivi il medico della commissione non abbia tenuto in debito conto il referto rilasciato dal neurologo della Asl nella sua stesura totale, tralasciando di prendere in considerazione la parte che così recita: « necessita continua e costante assistenza non essendo in grado di svolgere autonomamente gli atti della vita quotidiana, senza tenere conto da quanto chiaramente descritto dalla legge n. 508, nel riconoscere gli invalidi aventi diritto all'indennità di accompagnamento, invalidi con inabilità totale che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di una assistenza continua appunto come certificato nel referto del Neurologo » -:

se non si ritenga urgente intervenire per riparare a questa palese ingiustizia.
(4-25930)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza rivolta

alla Sisal sport Italia dal signor Re Salvatore (nato a Acireale Catania il 1° gennaio 1970) titolare della rivendita generi di monopolio N.S nel comune di Gossolengo (Piacenza), Via Matteotti 93, con la quale chiedeva l'assegnazione della concessione per la raccolta delle giocate Totip, corsa Tris, Super enalotto. (4-25931)

ABATERUSSO, ROTUNDO, MALAGNINO, ROSSIELLO, CASILLI, STANISCI, MASTROLUCA, ANGELICI e RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 aprile 1999 nel comune di Gagliano del Capo (Lecce), si è consumato l'efferato omicidio della dottoressa Mara Monteduro;

tale omicidio nella zona del Capo di Leuca ed in tutto il Paese ha destato enorme clamore che, peraltro, ha evidenziato le enormi qualità umane e professionali della dottoressa Maria Monteduro;

gli interroganti all'indomani dell'omicidio già denunciarono la situazione di estrema difficoltà in cui sono chiamati ad operare quotidianamente i medici del servizio di guardia medica —:

se il Governo non reputi opportuno un riconoscimento per l'impegno civile e professionale svolto dalla dottoressa Monteduro che possa valere anche come attenzione, per quanto simbolica, verso tutti coloro che, come lei, sono chiamati ad un impegno pieno di difficoltà. (4-25932)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come riportato negli atti parlamentari, l'interrogante ha segnalato l'evidente paradosso di un piccolo territorio come quello della Valle d'Aosta diviso in tre distretti telefonici, di cui uno (lo 0125) dal carattere interregionale ed un altro (lo 0166) che non ha forse eguali per la sua piccolezza;

a rendere complesso l'uso dei tre prefissi, specie per i numerosi turisti che frequentano la Valle d'Aosta, ci si è messo il recente obbligo di far precedere il prefisso anche per le chiamate urbane e all'interno dello stesso distretto;

sul piano tariffario, l'assicurazione più volte ripetuta era che il criterio di spesa era basato sulla distanza chilometrica e dunque la presenza di tre distretti veniva ritenuta non penalizzante, mentre ora è prevista una nuova tariffa, definita distrettuale, che appare conveniente per gli utenti che, pur fuori da una comune area urbana, condividono lo stesso prefisso telefonico —:

se non si ritenga nell'ambito degli obblighi di servizio per i concessionari di servizi di telefonia sia per le precedenti ragioni tariffarie, sia per una ovvia semplificazione, di prevedere l'accorpamento dell'intera Valle d'Aosta sotto un unico prefisso telefonico, come ormai agevolmente consentito dalle centrali elettroniche in esercizio, a maggior ragione con la presenza di una pluralità di aziende telefoniche. (4-25933)

NARDINI, DE CESARIS, VALPIANA e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

due cantieri edili all'interno dell'Ilva di Taranto, dove la sicurezza sul lavoro era un « optional », sono stati messi sotto sequestro dagli ispettori inviati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

a ciò si è aggiunta la denuncia, ripresa dal giornale *Taranto Sera* del 17 settembre 1999, da parte del segretario provinciale di Taranto del Partito della Rifondazione comunista Francesco Voccoli della presenza diffusa dell'amianto nei reparti nocivi del più grande siderurgico d'Europa; la direzione dell'Ilva avrebbe continuato ad acquistare, fino allo scorso luglio, grandi quantità di prodotti contenenti amianto;

si tratta di una netta violazione della legge n. 257 del 1992 ma anche di una beffa nei confronti di tanti lavoratori che negli ultimi anni hanno lottato per rendere più vivibili i reparti dell'Ilva e dei tanti lavoratori che hanno contratto l'asbestosi e che oggi lottano contro la burocrazia, i ritardi e le omissioni dell'Inail per il riconoscimento dei benefici pensionistici previsti per i dipendenti che hanno operato a diretto contatto con l'amianto;

il materiale è entrato nell'Ilva il 17 luglio scorso, come documentato da una fattura il cui costo ammonta a 2.882 dollari;

è un episodio di una gravità assoluta ed incalcolabile -:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di tutelare la salute dei lavoratori dell'Ilva e quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992;

come sia stato possibile, stante la vigenza della legge n. 257 del 1992, che l'Ilva abbia acquistato e stoccato materiali in amianto, e se non intendano appurare le responsabilità di quanto accaduto;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti dell'Ilva affinché casi come quello accaduto non abbiano più ad accadere. (4-25934)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alcuni cittadini, avendo presentato domanda come personale ausiliario ai sensi dell'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale n. 59 del 21/2.1004 si videro assegnato un punteggio che, anche secondo il provveditorato agli studi di Roma, non consentiva assolutamente l'inserimento nella relativa graduatoria;

nel mese di novembre dell'anno 1998 alcuni di questi vennero regolarmente inseriti nella graduatoria ma non si presentarono (così come stabilito dall'ordinanza ministeriale) poiché non avevano preso vi-

sione della graduatoria affissa nell'apposito albo presso il provveditorato agli studi di Roma;

a seguito di questa mancata presentazione ed in linea con quanto previsto nell'ordinanza citata gli stessi vennero esclusi dalla graduatoria -:

se non intenda modificare l'ordinanza ministeriale n. 59/94 prevedendo la comunicazione diretta agli interessati ed eliminando quindi la facoltà concessa ai provveditori di utilizzare la procedura dell'affissione all'albo delle graduatorie;

se non ritenga una misura opportuna la riapertura dei termini per la riammissione in graduatoria di quei candidati che hanno perso il diritto alla supplenza solo per non essersi presentato entro i termini previsti, a causa di una errata valutazione del provveditorato agli studi di Roma.

(4-25935)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia, in data 6 ottobre 1999, della chiusura dei confini da parte della repubblica autonoma russa del Daghestan per bloccare il flusso dei 124.000 profughi ceceni che cercano scampo di fronte alla guerra scatenata dalla Russia;

i principi dell'ingerenza umanitaria, inventati di sana pianta soltanto qualche mese fa per lavare le coscienze di quanti, a freddo, avevano deciso di massacrare i serbi, paiono già dimenticati, forse perché è facile fare i forti con i deboli ed è invece preferibile fare i deboli con i forti;

il mondo, e segnatamente l'occidente « interventista », segue con indifferenza la pulizia etnica messa in atto dalla Russia -:

le ragioni per le quali il Governo italiano non ritenga di dover applicare, in Cecenia, la dottrina recentemente ed affrettatamente elaborata dell'ingerenza umanitaria. (4-25936)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il presidente di « Telefono azzurro » Ernesto Caffo ed il pubblico ministero presso il Tribunale per i minorenni di Roma dottoressa Simonetta Matone hanno fornito dati allarmanti circa l'aumento dei reati contro i minori, dagli abusi sessuali ai maltrattamenti;

negli ultimi cinque anni i procedimenti avviati nella sola città di Roma sono aumentati del 250 per cento;

il dato appare allarmante e induce a ritenere non efficace la politica del Governo in favore dei minori -:

quali siano le presumibili cause della denunciata dilatazione dei comportamenti delittuosi in danno dei minori e quali siano le iniziative urgenti ed indifferibili che il Governo intende assumere per prevenire e contenere il fenomeno. (4-25937)

PROCACCI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nell'aeroporto di Capodichino, situato nel tessuto urbano di Napoli, vengono abitualmente condotte, da parte delle società addette alla revisione dei velivoli, le prove di collaudo dei motori, che comportano fenomeni di rilevante inquinamento acustico;

è noto come l'inquinamento da rumore abbia gravi conseguenze sull'organismo, non solo per quanto riguarda l'udito, ma anche per quanto riguarda il sistema neurovegetativo, cardiocircolatorio e immunitario; questa consapevolezza ha indotto il legislatore al varo di una specifica normativa nazionale, che prevede anche forme di intervento sul territorio ad esempio attraverso lo strumento delle zonizzazioni;

il problema di Capodichino è stato denunciato ripetutamente dalla popolazione dei quartieri circostanti, esposta allo

sforamento ripetuto delle soglie considerate accettabili dal nostro organismo; la vicenda dei collaudi dei velivoli è peraltro legata alla questione, ancora irrisolta dei piani di risanamento dell'area -:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per risolvere la questione sopra evidenziata, al fine di tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori dell'aeroporto;

se non ritengano di fare ricorso anche al blocco delle prove-motori. (4-25938)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si può già definire un vero fallimento la legge che ha istituito il cosiddetto « prestito d'onore » a favore di giovani che intendessero intraprendere attività d'impresa;

a due anni e mezzo dal varo, solo 5.057 attività sono state ammesse al finanziamento a fronte di 51.983 domande;

più di 20 mila richieste sono state immediatamente cestinate dalla IG, la società per l'imprenditorialità giovanile che seleziona le domande, in quanto carenti dei requisiti minimi previsti dalla legge;

altri 11.659 aspiranti sono stati esclusi per l'inconsistenza dell'idea d'impresa, mentre 8 mila proponenti hanno rinunciato di loro iniziativa, stanchi di attendere anche per due anni il parere dell'IG;

il presidente dell'IG, Carlo Borgomeo, ha gravemente affermato che grazie a tutte queste « bocciature » le richieste possono ora essere valutate nel « ragionevole » tempo di 7-8 mesi;

si tratta di un atteggiamento a dir poco vergognoso nei confronti di molti giovani che vedono proprio nel prestito d'onore l'unico strumento di finanziamento all'idea impresa;

la scarsa flessibilità del credito non lascia purtroppo molte scelte in un paese, che, in tema di microcredito, presenta gravissime carenze -:

come giudichi le affermazioni del presidente dell'IG Carlo Borgomeo;

come giudichi il lungo periodo di 7-8 mesi, annunciato dal presidente IG Carlo Borgomeo, per valutare le richieste di finanziamento;

se ritenga invece che si possa, e si debba, impiegare meno tempo;

se ritenga opportuno incentivare maggiormente i giovani imprenditori con misure più consistenti. (4-25939)

CANGEMI. - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'11 giugno 1999, presso la Pretura del lavoro di Catania si teneva la seconda udienza del giudizio intestato al dottor Calabrese, dipendente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nei confronti dell'Istituto stesso (la prima era stata occupata dal tentativo di conciliazione e dalla prima fase dell'interrogatorio libero delle parti);

ad avviso dell'interrogante l'interrogatorio era condotto in modo assai singolare secondo quanto riferito dal suddetto Calabrese: in particolare, di fronte a due domande formulate dalla parte ricorrente tendenti a dimostrare l'evidenza delle proprie ragioni (nella fattispecie la prima, relativa alla richiesta di attribuzione delle mansioni legali, chiedeva di commentare una circolare dell'Istituto da cui si evinceva che solo chi dispone di tali mansioni può compiere determinate attività che il ricorrente stesso poteva agevolmente provare di avere compiuto; la seconda relativa alla asserita illecita attribuzione a mansioni inferiori, tendente a far ammettere all'Istituto che la presunta ristrutturazione con cui si giustificava il cambio di attività del ricorrente era in realtà avvenuto due anni prima, circostanza anch'essa di facile

prova, essendo a conoscenza di tutti i dipendenti della filiale di Catania dell'Istituto San Paolo), non venivano ritenute ammissibili tali domande, e si disponeva anche che di esse non venisse fatta menzione nel verbale di causa;

poco dopo si dichiarava concluso l'interrogatorio libero (che, comunque, secondo la legge non ha valore di prova) e, ritenendo inutile la fase istruttoria, veniva rinviata inspiegabilmente la causa per decisione all'udienza del 5 novembre prossimo venturo, rendendo di fatto impossibile al ricorrente l'esercizio del proprio diritto costituzione di difesa;

va fatto rilevare che il ricorrente attende di potere dimostrare dinanzi ad una giudice le proprie (reali o presunte) ragioni da più di due anni e che, considerato l'arretrato pendente dinanzi ai competenti organi giudiziari, l'eventuale appello verrebbe trattato a non meno di tre anni di distanza dalla sentenza;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che le autorità competenti accertassero la regolarità degli atti sopra descritti -:

quali provvedimenti anche di carattere normativo intenda adottare a tutela dei diritti dei lavoratori al fine di garantire la tempestività della tutela giurisdizionale e il pieno rispetto dell'articolo 24 della Costituzione. (4-25940)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 22 giugno 1996, nei pressi della frazione Matinella del Comune di Albanella (Salerno), è avvenuto un tragico incidente automobilistico che ha coinvolto tre autovetture ed ha provocato la morte dei giovani Opramolla Matteo e Ruggia Mario;

a seguito di indagini esperite, è emerso che il veicolo di Opramolla Matteo

procedeva sulla sua carreggiata ad una velocità consentita, prima di essere coinvolto nell'incidente;

la compagnia assicuratrice di una delle vetture coinvolte, la S.I.S. Spa, nonostante la tempestiva costituzione in mora ai sensi dell'articolo 22 legge n. 990 del 1969, non riteneva di offrire alcuna somma di denaro a titolo di risarcimento agli eredi del defunto giovane Opramolla Matteo, malgrado le responsabilità del conducente del veicolo da loro assicurato fossero confortate da verifiche ed accertamenti;

visto l'atteggiamento assunto dalla compagnia assicuratrice sopra indicata, gli eredi Opramolla adivano il Tribunale di Salerno, in sede civile, affinché fosse appurata la responsabilità dei soggetti responsabili dell'incidente e, gli stessi, fossero condannati al risarcimento dei danni provocati in solido con le rispettive compagnie assicuratrici;

nonostante siano trascorsi oltre due anni dalla prima udienza (23 aprile 1997), allo scrivente risulta che il G.I. designato, non abbia ancora ascoltato nessun testimone indicato;

l'udienza in prosieguo è fissata per il maggio dell'anno 2000;

in sede penale, nei termini di legge, il P.M. titolare delle indagini esercitava l'azione penale traendo in giudizio dinanzi al Pretore di Roccapispide (Salerno), uno dei conducenti coinvolti nell'incidente;

dopo un'accurata istruttoria dibattimentale, veniva dichiarata la responsabilità penale dell'imputato e la conseguente condanna dello stesso a tre anni e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento di una provvisionale in favore della costituita parte civile di £ 300.000.000;

sulla scorta di tale pronunciamento, immediatamente esecutivo, gli eredi Opramolla, azionando procedura monitoria, chiedevano al Presidente del Tribunale di Salerno di ingiungere alla compagnia SIS

Spa il pagamento della provvisionale così come liquidata nella sentenza pronunciata in sede penale;

il Presidente del Tribunale di Salerno, ritenendo di poter estendere l'obbligo del pagamento della provvisionale anche alla compagnia assicuratrice citata, ingiungeva a questa il pagamento di complessive £ 300.000.000 oltre alle spese aggiuntive;

avverso tale ingiunzione provvisoriamente esecutiva la SIS interponeva opposizione ed altrettanto faceva relativamente alla procedure esecutiva presso terzi nel frattempo azionata -:

quali provvedimenti anche di carattere normativo intenda adottare affinché le compagnie assicuratrici provvedano a liquidare tempestivamente le somme riconosciute a titolo di provvisionale nelle sentenze pronunciate dall'autorità giudiziaria.
(4-25941)

GAGLIARDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'integrazione di alunni afflitti da forme più o meno gravi di disagio psichico o fisico nella scuola è una prassi giustamente consolidata e, da un punto di vista etico e morale, una significativa conquista contro i pregiudizi;

tale integrazione, infatti, oltre a riservare la dovuta attenzione ed assistenza nei confronti di chi nella vita è stato meno fortunato, costituisce un tema di estrema valenza educativa per la formazione dei giovani normodotati;

l'integrazione dei disabili fa riferimento ad una precisa figura educativa, quella dell'*insegnante di sostegno* che costituisce il primo passo verso un'effettiva integrazione degli alunni handicappati nella scuola dell'obbligo;

successivamente, un ulteriore allargamento delle competenze dell'*insegnante di sostegno* ha consentito allo stesso di assu-

mere il ruolo di *tutor* di tutti gli alunni, con particolare riguardo a quelli « definiti difficili »;

recentemente l'inserimento scolastico degli extracomunitari, ha determinato un'azione quasi esclusivamente di mero supporto linguistico, provocando un comprensibile disagio negli operatori scolastici impegnati in una didattica differenziata rivolta a ragazzi con patrimoni culturali e sociali diversi dal nostro;

in base all'ultimo provvedimento ministeriale nell'attuale assetto degli organici il numero degli insegnanti di sostegno è calcolato non in base al numero dei disabili, ma in base al numero totale degli alunni della provincia, con il rapporto di un insegnante per ogni 138 alunni « sani »;

alcune province, tra cui Genova, presentano una popolazione scolastica ridotta, che rende il rapporto 1:138 assolutamente inadeguato al sostegno effettivo degli alunni disabili;

la creazione dell'istituto dei « progetti » quale strumento per la realizzazione dell'autonomia scolastica si risolve in un inutile dispendio di risorse, senza peraltro risolvere né la questione dell'assistenza ai disabili né la didattica interculturale, lasciata invece alla sensibilità, e talvolta all'arbitrio, dei singoli provveditorati;

non è compito della scuola provvedere ai bisogni primari delle genti immigrate, specialmente quelle che si trovano in Italia clandestinamente, in quanto queste situazioni vanno risolte attivando iniziative di assistenza, di solidarietà e di prevenzione alla devianza ed al disagio sociale, intervenendo eventualmente anche sotto il profilo dell'ordine pubblico;

l'auspicata autonomia didattica e gestionale delle scuole non deve realizzarsi a scapito dei compiti e delle finalità istituzionali di insegnamento proprio di tutte le scuole —;

se, per quanto in premessa, non intenda abolire l'incomprensibile criterio del rapporto 1:138, individuando invece nel

più ragionevole principio di prestare un adeguato servizio scolastico ai disabili il criterio di determinazione dell'organico dei docenti di sostegno;

se non intenda lasciare gli insegnanti di sostegno ai compiti che gli sono propri e per i quali sono preparati, individuando nella nuova figura del *mediatore culturale* il ruolo più adatto per intervenire nei confronti di alunni di culture, tradizioni e lingue differenti;

se ritenga equa l'attuale ripartizione delle risorse economiche ed umane, attestato che molto viene stanziato per attività relative a progetti dall'incerta valenza educativa mentre scarsi stanziamenti restano per le attività formative e di sostegno ai disabili;

quali siano gli stanziamenti che annualmente si prevedono per il sostegno ai disabili e quali quelli previsti per il sostegno agli extracomunitari;

quali siano gli indirizzi, le concrete misure ed i corrispondenti finanziamenti che intende porre in essere per garantire la doverosa assistenza ai disabili. (4-25942)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Per sapere — premesso che:

ormai da diversi anni l'Ansaldo che fu la prima grande industria italiana, fondata a Genova nel 1852, sta attraversando una grave crisi che ha portato un'azienda conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo verso un lento quanto inesorabile declino;

in più occasioni l'interrogante sottoscritto ha evidenziato come il Governo sia privo di una qualsiasi strategia per il rilancio delle attività produttive ed occupazionali del nostro Paese che coinvolgono pesantemente quello che resta dell'assetto industriale di Genova;

è noto da tempo che il complesso delle aziende Ansaldo, identificabile nei tre comparti « energia », « industria », « trasporti », avrebbe avuto necessità di partner

disponibili a mettere mezzi idonei al riassetto della struttura patrimoniale ed al finanziamento di operazioni di riconversione e rilancio produttivo anche per non disperdere professionalità e tecnologie che l'intelligenza italiana ha portato sui mercati di tutto il mondo;

Ansaldo è stata in questi ultimi anni oggetto di «svendite a spezzatino» fatti che, se sono da un lato comprensibili per le immediate opportunità finanziarie ed occupazionali che offrono, non servono dall'altro a dare garanzie di lavoro, sviluppo ed occupazione futuri;

alcuni parlamentari di Forza Italia, già lo scorso anno, presentarono alla Camera ed al Senato proposte di coinvolgimento dell'Enel nel progetto di rilancio di questa azienda, oggi in difficoltà, ma, in possesso di un marchio storicamente vincente a livello internazionale;

l'interrogante non può non ricordare come il Governo avesse allora riscontrato negativamente le suddette proposte in quanto l'Enel «doveva produrre energia» e non «salvare» Ansaldo;

la sopravvivenza di Ansaldo è già costata la vita ad uno dei più brillanti gioielli dell'industria italiana: Elsig Bailey venduta per mere ragioni di cassa alla concorrente società Abb;

oggi l'Enel, con le illimitate risorse pubbliche di cui dispone, prosegue la sua campagna espansionistica diversificando investimenti con acquisizioni di telefonia di Tv, di acqua e di scommesse elettroniche, continuando ad essere un gruppo pubblico ed un gruppo monopolista operante in campo energetico —

se non ritenga opportuno e necessario coinvolgere l'Enel nella prospettiva di un piano di rilancio dell'industria elettromeccanica italiana e quindi di Ansaldo «energia», fatto che non solo favorirebbe il consolidamento e l'espansione di un comparto produttivo di un Paese che vuole essere attore sulla scena della globalizzazione, ma che potrebbe utilizzare meglio ingenti risorse pubbliche per indirizzare il

proprio sviluppo e per conservare ed incrementare l'occupazione, specie a Genova ed in Liguria fanalini di coda fra le metropoli e le regioni del Centro e del Nord Italia. (4-25943)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 22 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 07 settembre 1998) è stata stabilita la modalità di inoltro delle dichiarazioni relative ai redditi;

con decreto dirigenziale del 17 settembre 1998 si sono individuati i criteri per l'individuazione dei soggetti incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni;

i professionisti incaricati (dottori commercialisti — ragionieri — consulenti del lavoro), che hanno dovuto richiedere l'abilitazione alla trasmissione telematica, hanno l'obbligo di inviare le predette dichiarazioni fiscali da loro eseguite per conto dei clienti per il tramite del sistema telematico entro e non oltre il 30 settembre 1999;

i files delle dichiarazioni devono essere processati, per la predisposizione degli aggiornamenti alle procedure di compilazione delle dichiarazioni dei redditi, prima dell'invio mediante programmi messi a disposizione dalla Sogei Spa;

tali programmi sono stati consegnati agli interessati dal 10 al 24 settembre 1999;

le linee telefoniche del sistema telematico si sono rivelate insufficienti alle esigenze, risultando spesso intasate dai numerosissimi accessi contemporanei;

le associazioni di categoria chiedono una proroga giustificata dallo stato di emergenza considerazione della sanzione amministrativa posta a carico dell'intermediario che va da lire 1.000.000 a lire 10.000.000;

le linee del numero verde della Sogei Spa sono praticamente sempre occupate in quanto gli operatori non riescono a rispondere alle innumerevoli richieste di chiarimento;

la situazione nelle province è ancor più grave per l'inadeguatezza della rete telematica stessa, e che a più operatori è risultato impossibile scaricare i programmi di aggiornamento e di controllo delle dichiarazioni, che tra l'altro contengono errori che rendono il *file* stesso non trasmissibile;

lo spostamento degli invii telematici delle dichiarazioni dei redditi non crea problemi di gettito avendo l'erario incassato già le tasse nei mesi di giugno e di luglio;

non vi è stata sperimentazione alcuna per tale processo (negli Stati Uniti la sperimentazione dura da dieci anni);

i professionisti si sono trovati a cimentarsi con sistemi nuovi adattando elaboratori elettronici e programmi, corrispondendo elevati compensi a *software house* creando disparità di trattamento con altri intermediari Banche Poste e CAAF che ricevono invece un compenso dallo Stato per tale gestione —:

se non si sia valutata la possibilità di prorogare il termine ultimo della trasmissione dei dati;

se, in considerazione della mancata esperienza in questo campo a tutti i livelli, non si ritenga opportuno mitigare le sanzioni amministrative;

se sia moralmente corretto imputare il ritardo accumulato ai soli operatori finali;

se non sia opportuno avviare la sperimentazione di tale sistema, tornando, nel frattempo ai vecchi metodi. (4-25944)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui il Governo non sia riuscito a bloccare, anzi ha permesso, un

aumento considerevole, quasi il 50 per cento in più, del costo del servizio telefonico, non essendosi mai verificato un aumento del canone e contemporaneamente del costo delle telefonate;

come mai il Governo permetta che in Italia il costo del servizio telefonico sia quasi il doppio rispetto a tutti i paesi europei;

se il Governo si renda conto che questo aumento è ingiustificabile ed incide considerevolmente sui bilanci delle famiglie, e nei costi delle piccole imprese;

se il Governo abbia considerato che un simile aumento del costo del telefono genera, di conseguenza, un aumento di tutti i generi alimentari e non, quindi del costo della vita, checchè ne dica l'Istat, che dipende dalla Presidenza del Consiglio;

se il Governo, espresso dalle sinistre, si ritenga soddisfatto di avere, anche con l'aumento delle tariffe telefoniche, diminuito i redditi e la qualità della vita delle famiglie italiane. (4-25945)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 settembre 1999 ignoti sono entrati negli archivi dell'ufficio univoco entrate Verona 1 (come ora si definisce l'ex ufficio del registro) ed hanno rubato una quarantina di faldoni che contenevano atti di compravendita, di locazione e di costituzione societaria. Un'operazione non da poco: pare infatti che siano almeno cinquemila gli atti pubblici trafugati;

il direttore dell'ufficio di Verona ha dichiarato: « È un danno che non creerà grossi problemi, perché è tutto materiale cartaceo ricostruibile ». Gli atti notarili possono essere infatti richiesti ai notai »;

a Verona, dopo le misteriose incursioni negli uffici della motorizzazione con

due furti di pratiche, è la prima volta che viene preso di mira l'ex ufficio registro: in altre città invece tali furti sono già accaduti (esempio Brescia, Bergamo, Lecco, Lucca, Bari); tuttavia nessuna particolare difficoltà pare abbiano trovato i ladri che non hanno nemmeno dovuto rompere una porta per accedere agli archivi -:

per quali motivi la notizia del furto sia stata confermata dalla procura di Verona solamente il 4 ottobre 1999, dopo che una delegazione di notai è andata ad incontrare il procuratore Giulio Papalia;

a quanto ammonti il valore dei bolli apposti sugli atti rubati;

quali sistemi di allarme e di sicurezza erano stati presi dopo le notizie dei furti avvenuti in altre città;

se ritengano possibile che tali atti siano stati rubati dalle organizzazioni criminali che si occupano di immigrazione clandestina e che possono utilizzarli per falsificarli onde ottenere residenze o permessi di soggiorno;

quali risorse umane e materiali ritengano occorrono per ricostruire gli atti mancanti e in che tempi ciò potrà accadere;

se non ritengano prendere atto che il sistema del bollo usato dalla burocrazia italiana per lucrare introiti alla pubblica finanza non sia da ritenersi superato ed arcaico, indegno di un sistema economico che si vuole allineare a quelli evoluti dall'Europa del nord. (4-25946)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'amministrazione finanziaria chiede per i redditi del 1994, per la detrazione della spesa mutuo per la prima casa, copia dell'atto notarile;

ormai l'amministrazione finanziaria si occupa soltanto delle famiglie a reddito basso, tutto il tempo viene occupato per

questo, non rimane spazio per andare a guardare dove si accumulano miliardi, questa è una verità inconfutabile;

l'azione dell'amministrazione finanziaria è protesa tutta a guardare il reddito di 1-2-3 milioni al mese delle famiglie e se si trova il mancato versamento (magari per errore) di diecimila lire, si applicano multe a valanga;

il Governo delle sinistre è molto severo con la povera gente, con i redditi dei pensionati, degli impiegati, degli operai, degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei piccoli lavoratori autonomi, questa è una realtà di fatto -:

se si ritenga soddisfatto delle sofferenze che l'amministrazione finanziaria provoca alle famiglie italiane;

se ritenga logico e giusto che il cittadino debba ricevere tutti i giorni un avviso perentorio di pagamento, richieste varie di certificazioni e documenti di ogni tipo;

se e quando ritenga debba avere fine questa persecuzione alle famiglie con scarso reddito, avvilito per la valanga di ingiunzioni di pagamenti vari;

se ritenga giusto che un cittadino non possa comunicare con il distretto delle imposte dirette, specie nelle grandi città come Roma;

se non ritenga giusto che un cittadino possa chiedere delucidazioni o chiarire la propria posizione con una telefonata, istituendo un servizio telefonico con cui il cittadino possa mettersi in contatto per chiarire determinate posizioni;

se il Ministro voglia disporre che il cittadino possa spedire ulteriori documenti anche per via fax;

se e quando ritenga si possa avere una amministrazione finanziaria moderna, con i meccanismi in auge in tutti i paesi progrediti, civili e democratici. (4-25947)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1952, ha sede in Caserta;

il Consorzio è ente economico di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dell'articolo 9 della legge regionale 11 aprile 1985, n. 23; opera su di un territorio esteso oltre 124.000 ettari, ricadente nelle province di Caserta e Napoli e persegue il fine della valorizzazione economica, agricola e sociale del suo comprensorio prevalentemente attraverso la difesa e la conservazione del suolo e dell'ambiente, con particolare riguardo alla regimazione delle acque ed alla utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo;

le sue funzioni e i suoi compiti trovano disciplina in sede sia di legislazione nazionale (regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, leggi n. 183/1989 e n. 36/1994) sia di quella regionale (legge regionale n. 23/1985) e consistono, in sintesi, nella realizzazione di opere pubbliche di bonifica in « concessione » dallo Stato e dalla Regione nonché nella manutenzione ed esercizio di opere e di impianti pubblici di bonifica (centrali di prosciugamento idraulico, di sollevamento irriguo, ecc.);

i mezzi finanziari del consorzio sono rappresentati dalle cd. « spese generali » (maggiorazione percentuale fissata in misura forfettaria nell'atto di concessione, in corrispettivo dei « costi accessori » che accompagnano l'esecuzione dei lavori: progettazione, direzione, collaudo, ecc.) e dai contributi di bonifica cui vengono assoggettati gli immobili ricompresi nel comprensorio, in ragione dei benefici conseguiti per effetto dell'attività consorziale, sulla base di apposito « piano di classifica del territorio consortile »;

detti contributi sono riscossi ai sensi delle norme sulla riscossione delle imposte;

l'amministrazione ordinaria del consorzio ebbe a disporre la sospensione, con

distinte deliberazioni n. 602/D, n. 652/D e n. 749/D, rispettivamente del 29 maggio, 10 luglio e 27 dicembre 1996 — inizialmente della terza rata del ruolo di contribuenza 1996 e successivamente dell'intero carico del ruolo stesso;

intanto la giunta regionale della Campania nominava, con proprio provvedimento (decreto Presidente giunta regionale n. 13447 del 4 settembre 1996), il commissario regionale *ad acta* dottor Panico presso il consorzio perché provvedesse, tra l'altro, alla redazione ed adozione del « piano di classifica territoriale » per il « riparto della contribuenza », in novanta giorni;

nell'impossibilità di formulare il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1997, determinata dalla circostanza di non poter emettere alcun « ruolo di contribuenza » — prevalente fonte finanziaria delle entrate consortili — in quanto contrariamente alle previsioni il cennato « piano di classifica » non era stato adottato nel frattempo dal commissario *ad acta* dottor Panico, l'amministrazione ordinaria rassegnò le proprie dimissioni con deliberazione del consiglio dei delegati n. 45/c del 16 aprile 1997;

con decreto del Presidente della giunta regionale n. 15283 del 6 giugno 1997 il consorzio veniva commissariato e nominato l'avvocato Livio Cacciafesta, dirigente regionale, commissario straordinario del consorzio stesso (ai sensi della legge regionale 1° marzo 1993, n. 1), il suddetto Commissario ha approvato, tra l'altro, con distinte deliberazioni: 1. bilancio preventivo — E.F. 1997: delib. Comm. N. 36/CS del 15 ottobre 1997; ammessa al visto di legittimità, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 23/1985, con provvedimento della giunta regionale n. 1288/AC del 12 novembre 1997; 2. conto consuntivo — E.F. 1996: delib. Comm. N. 174/CS del 16 luglio 1998; 3. conto consuntivo — E.F. 1997: delib. Comm. N. 222/CS del 30 novembre 1998; 4. bilancio preventivo — E.F. 1998: delib. Comm. N. 223/CS del 30 novembre 1998, ammessa al visto di legitti-

mità, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 23/1985, con provvedimento della giunta regionale n. 02/AC del 19 gennaio 1999. Per le deliberazioni di cui ai nn. 2) e 3) vengono, invece, richiesti chiarimenti dalla giunta regionale con i seguenti provvedimenti: A) provv. della giunta regionale n. 1148/AC del 17 novembre 1998: in merito, si ripete alla deliberazione commissariale, avvocato Cacciafesta, di approvazione del consuntivo E.F. 1996; B) provv. della giunta regionale: n. 01/AC del 19 gennaio 1999: in merito si ripete, alla deliberazione commissariale, avvocato Cacciafesta, di approvazione del consuntivo E.F. 1997;

nel frattempo, e precisamente con decreto del Presidente della giunta regionale: n. 18200 del 22 dicembre 1998, viene nominato il dottor Ruggero Bartocci, dirigente regionale, commissario straordinario del Consorzio, in sostituzione dell'avvocato Cacciafesta, collocato in quiescenza (sempre ai sensi della citata legge regionale n. 11/1993);

il nuovo commissario, dottor Bartocci, si insedia il 4 gennaio 1999;

dal dottor Bartocci, nella spiegata qualità, vengono, tra l'altro, adottate le seguenti deliberazioni:

delib. Comm. N. 29/CSR del 15 marzo 1999;

delib. Comm. N. 28/CSR del 15 marzo 1999, con le quali — sulla base di controllo delle deliberazioni del Commissario avvocato Cacciafesta, di approvazione dei consuntivi degli esercizi finanziari 1996 e 1997 — vengono forniti i chiarimenti desumibili nei limiti e rispetto alle documentazioni contabili a suo tempo predisposte dallo stesso commissario Cacciafesta;

ritenuti incongrui i chiarimenti forniti relativi alle più volte citate deliberazioni commissariali (Cacciafesta) di approvazione dei consuntivi degli E.F. 1996 e 1997, « le deliberazioni di chiarimenti », adottate dal commissario Bartocci, ven-

gono annullate (!) dalla giunta regionale con provvedimenti n. 436/AC del 28 aprile 1999;

in maniera « sorprendente » (!) i rilievi che hanno motivato l'annullamento delle predette deliberazioni di approvazione dei consuntivi 1996 e 1997 (avvocato Cacciafesta), vengono addebitati o meglio imputati al dottor Bartocci che, insediatosi, giova ripeterlo, il 4 gennaio 1999, non ha in alcun modo gestito gli esercizi finanziari in parola, relativi, si ripete, agli E.F. 1996 e 1997;

in stretto rapporto di causazione con i rilievi anzidetti viene fatta discendere la « sfiducia » che motiva la sostituzione del dottor Bartocci, disposta dalla giunta regionale con provvedimento n. 3170 del 2 giugno 1999, cui si è data esecuzione con decreto del Presidente della giunta regionale n. 9125 del 9 giugno 1999, notificato il 10 succ.:

giova, infine, valutare il fatto descritto anche alla luce della legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'articolo 10 prevede « la presa visione e la presentazione di memorie scritte, prima di assumere qualunque decisione » —:

quali siano le reali motivazioni della sostituzione dell'avvocato Bartocci e se tale sostituzione sia avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente e della legalità;

se non ritenga opportuno verificare nell'ambito del rapporto di concessione per quali ragioni la regione Campania non sia ancora conformata alle leggi nazionali in materia di riordino del sistema dei consorzi, di fatto interrompendo un sistema di gestione da prima repubblica, in vece di un moderno e corretto funzionamento degli stessi, per il ripianamento dei debiti e per favorire l'effettivo rilancio dei consorzi stessi;

se non ravvisi la possibilità di istituire una commissione d'inchiesta per verificare eventuali danni all'erario causati da questo balletto di nomine. (4-25948)

MATRANGA. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il pentito che ha parlato del presunto bacio tra Andreotti e Riina, Balduccio Di Maggio, ha confessato il 4 ottobre pubblicamente un delitto;

due anni fa, mentre era sotto protezione dello Stato e alloggiava in una stanza della scuola allievi ufficiali dei carabinieri a Roma, del tutto indisturbato raggiunse la Sicilia e uccise un allevatore, Giovanni Caffri;

già altre volte la dignità dello Stato è stata calpestata da sedicenti pentiti, come il boss catanese Giuseppe Ferone, il quale, muovendosi sul litorale romano dove era ospite del servizio protezione, andò indisturbato nella sua città a uccidere Grazia Minniti, la moglie di Nitto Santapaola, suo acerrimo nemico;

anche il palermitano Totuccio Contorno conosciuto come « Coriolano della Foresta » fu accusato dal « corvo di Palermo » di essere in realtà, da pentito, un *killer* della mafia;

uno Stato civile e democratico non può consentire che un assassino continui ad uccidere eludendo e beffando tutti i presunti sistemi di controllo;

in questo modo le inchieste condotte grazie alle dichiarazioni di Balduccio di Maggio appariranno sempre più deboli e più fragili -:

se intenda accertare eventuali responsabilità e verificare inefficienze e disfunzioni che hanno permesso a Balduccio di Maggio, mentre era sotto la protezione dello Stato, di ritornare a San Giuseppe Jato il 30 agosto del 1996 per uccidere Giovanni Caffri. (4-25949)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da qualche anno il profilo economico del personale del ministero della difesa

versa in condizioni che, in certi casi, sono al di sotto della soglia di povertà;

il benessere del personale, se tenuto in seria considerazione, avrebbe potuto alleviare sia la condizione economica che morale del personale tutto;

quei pochi privilegi di cui godeva il personale sono venuti totalmente a mancare;

in particolare sono aumentati i canoni degli alloggi demaniali, le quote nelle strutture logistiche, le quote presso i circoli di presidio, le tariffe nelle foresterie militari, i pagamenti dovuti se, per forza maggiore un militare pernotta in caserma, eccetera;

il nuovo contratto per il personale, approvato il 17 febbraio 1999 ancora non è operativo;

gli organismi di protezione sociale possono quindi contribuire ad alleviare il forte disagio del personale, in considerazione di quanto detto e tenuto conto che l'aumento stipendiale previsto è decisamente inferiore alle spese causate con la perdita di quei pochi vantaggi sopra riportati -:

se intenda rivalutare l'importanza degli organismi di protezione sociale;

se verranno diminuiti i costi di gestione delle basi logistiche ritornando ad una gestione interna anche in previsione della variazione organica prevista;

se verranno fissati dei parametri di garanzia per il personale, che siano vincolanti per i gestori esterni che appaltano le gestioni delle strutture destinate al benessere del personale. (4-25950)

GARDIOL. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

più volte sono stati segnalati episodi di violenza nei confronti di immigrati ristretti nel « centro di accoglienza » di via

Corelli a Milano ed in particolare un articolo su « *La Stampa* » dell'8 settembre 1999 (pagina 11) riferisce che una ragazza bulgara di vent'anni sarebbe stata violentata all'interno del centro da alcuni albanesi, e che la stessa non abbia potuto avvalersi di un interprete per spiegare i fatti alla polizia —:

quali accertamenti siano stati effettuati per conoscere la veridicità dei fatti e quali siano state le misure adottate nei confronti dei responsabili;

quali misure intenda assumere per garantire l'incolumità e i diritti umani delle persone ristrette nel centro di accoglienza di via Corelli a Milano. (4-25951)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 5 e il 6 ottobre 1999, a Torino, il centro di ricovero per immigrati extracomunitari in attesa di espulsione sito in corso Brunelleschi al centro di una zona residenziale ad alta densità di popolazione, è stato nuovamente teatro di una rivolta degli extracomunitari ivi rinchiusi, che hanno incendiato alcune delle baracche, dando luogo, in piena notte, ad una manifestazione di protesta con urla, minacce e lamenti ad alta voce —:

quali iniziative intenda adottare per fare fronte a questa situazione, che purtroppo si viene ripetendo sempre più spesso, e che ripropone la necessità di assicurare tranquillità e sicurezza ai cittadini onesti e laboriosi che abitano a Torino nella zona di corso Brunelleschi, i quali si erano vivamente opposti alla creazione nel loro quartiere di questo centro, prevedendo quale ne sarebbe stato l'impatto in termini di degrado e di insicurezza. (4-25952)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno il profilo economico del personale del ministero della difesa

e Milano e tra Ancona e Roma, anche alla luce del nuovo orario invernale, è divenuto urgente ed importante perché coinvolge molti cittadini e soprattutto imprenditori che raggiungono i due grossi centri urbani durante la settimana;

innanzitutto è necessario spostare l'orario del volo Ancona-Roma delle ore 6.30 alle ore 7.05, in quanto i passeggeri provenienti dalla provincia marchigiana sono particolarmente a disagio per l'orario, infatti devono espletare il *check-in* almeno entro le ore 6.10 con l'imbarco che viene chiamato normalmente venti minuti prima;

è urgente ripristinare il volo AZ 1133 da Milano ad Ancona la cui cancellazione penalizza fortemente l'utenza marchigiana che non ha un volo per il centro marchigiano fino alle ore 13.00 ed il volo AZ 1134 da Ancona per Malpensa che provoca disagi agli utenti che dalle ore 6.50 non hanno un collegamento per Milano fino alle ore 14.40;

è, inoltre, da sottolineare che il volo AZ 1138 Ancona-Malpensa della serata dovrebbe essere ritardato di almeno mezz'ora per permettere un più agevole rientro agli imprenditori che ritornano in Lombardia;

da ultimo sembra inopportuno utilizzare l'ATR 72 per il volo del mattino AZ 1132 da Ancona a Malpensa considerato il numero esiguo di passeggeri che possono essere accettati, solo 66 e per il tempo di volo impiegato, un'ora e trentacinque minuti, lo stesso vale per il volo AZ 1139 da Malpensa per Ancona —:

quali iniziative intenda adottare il Governo alla luce delle richieste espresse in premessa per garantire una migliore organizzazione dei voli nei collegamenti tra Ancona e Roma e tra Ancona e Milano al fine di tutelare tutti i cittadini che sono costretti a subire continui disagi e garantire il rispetto degli obblighi di servizio;

quali siano le motivazioni della cancellazione dei voli AZ 1133 e AZ 1134.

(4-25953)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il Collegio dei revisori dei conti dell'università della Toscana, che costa decine di milioni al bilancio dell'ente e che in diverse amministrazioni è stato abolito in virtù dell'autonomia universitaria il direttore amministrativo percepirebbe emolumenti non dovuti, quali ad esempio quelli derivanti da attività di coordinatore unico per i progetti redatti dall'ente, e ciò in quanto detta figura di coordinatore risulta essere stata abolita con la legge n. 415 del 18 novembre 1998;

presso il Collegio lavorerebbe inoltre la signora Orsola Perrotta, moglie del predefinito direttore amministrativo —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le attività svolte dal direttore amministrativo e quali i compiti d'ufficio svolti dalla signora Perrotta. (4-25954)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è cronaca di tutti i giorni gli episodi di violenza che scaturiscono da giovani inseriti nell'ambiente della droga e puntualmente riportati dalle testate giornalistiche e televisive;

è oltremodo difficile per gli operatori dei servizi sociali spesso volontari, riuscire a condurre i giovani presso i centri di disintossicazione;

è tristemente noto che a volte gli spacciatori si trovano nei pressi dei centri di recupero per riportare il tossico dipendente nuovamente sulla strada della droga, vanificando gli sforzi compiuti, così come riportato da un articolo de *La Nazione*

cronaca di Fucecchio (Fi) accaduto nei giorni scorsi —:

se non si reputi opportuno garantire ai centri di recupero Sert una vigilanza più attenta e costante delle forze dell'ordine;

se non si possa fornire a questo servizio di utilità pubblica gli strumenti necessari come ubicazioni controllate e controllabili, al fine di garantire una più efficace via di recupero e la necessaria sicurezza. (4-25955)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della Colonia Marina Agip di Cesenatico opera del famoso architetto bolognese Giuseppe Vaccaro nato il 31 maggio 1896 e deceduto nel settembre del 1970 è stato realizzato negli anni trenta (iniziato a novembre del 1937 fu portato a termine nel luglio del 1938);

il capolavoro dell'Architetto Vaccaro fu proprio la Colonia marina Agip di Cesenatico, dove egli, attraverso una rigida simmetria e senza indulgenze decorative, ha saputo progettare un'opera che è entrata nella storia dell'architettura italiana;

l'architettura italiana deve quindi non poco a Giuseppe Vaccaro e numerose personalità hanno reso omaggio al grande architetto, che viene peraltro spesso citato in una ricca bibliografia;

recentemente si è occupato di lui anche l'Ordine degli architetti dell'Emilia-Romagna in occasione della festa dell'architettura, tenutasi a Cesenatico, presso la stessa Colonia marina Agip;

in tale occasione il presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena, Paola Baldoni, procedette alla « targatura » dell'edificio della Colonia marina Agip di Cesenatico, alla presenza del Sindaco di Cesenatico, delle autorità e di una nutrita rappresentanza di architetti, studenti e cittadini, che hanno colto l'occasione per visitare la struttura;

la « targatura » doveva rimanere quale segno perenne di monumentalità nazionale, che ne salvaguardasse nel tempo la

struttura e gli elementi architettonici da manomissioni ed interventi, purtroppo abbastanza frequenti nei confronti delle opere d'arte italiane;

in data 2 marzo 1996 la Società Agip Petroli chiedeva al soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna l'autorizzazione a procedere alla ristrutturazione del padiglione della Colonia marina Agip di Cesenatico e consistente principalmente nella creazione ex novo e nello spostamento di vani porta e di vani finestra, rimozione e sostituzione di serramenti esterni ed interni, demolizione e rifacimento della pavimentazione esterna ed interna;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, con nota del 22 luglio 1998 - protocollo n. 11147 - comunicava all'Agip Petroli di ritenere i lavori compatibili con la consistenza architettonica dell'edificio in oggetto;

a parere di questo interrogante la concessione edilizia rappresenta un insulto alla memoria dell'architetto Giuseppe Vaccaro ed all'arte italiana in quanto l'edificio in oggetto è stato costruito in modo unitario in un unico complesso, per cui il padiglione deve ritenersi facente parte integrante del corpo principale. Le ristrutturazioni previste andrebbero perciò a modificare sostanzialmente il progetto nel lato nord, dove sicuramente verranno utilizzati più materiali di diversa consistenza e colore, infliggendo così una grave ferita anche visiva al complesso architettonico;

il capogruppo di A.N. nel consiglio comunale di Cesenatico Gianfranco Graziani è intervenuto presso il Sindaco di quel comune affinché non venga rilasciata la richiesta concessione edilizia, o che venga ritirata nel caso fosse stata nel frattempo concessa per corrispondere concretamente alla « targatura » dell'edificio da parte dell'Ordine degli architetti che verrebbe screditata nella sua funzione preventiva di salvaguardia anche del carattere storico dell'edificio, vanto dell'architettura

italiana e per il rispetto dovuto alla memoria del suo grande progettista, l'architetto Giuseppe Vaccaro.

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per preservare l'integrità architettonica dell'edificio di cui sopra, di indubbio interesse storico e culturale. (4-25956)

MARENGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito del ministero delle finanze, l'attivazione degli uffici delle entrate costituisce il punto culminante del lungo e oneroso processo di riforma dell'amministrazione finanziaria;

il conseguimento di tale obiettivo, nei tempi stabiliti, rappresenta perciò elemento di primaria rilevanza sotto il profilo della valutazione delle responsabilità dirigenziali, giusto quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;

il dipartimento delle entrate ha disposto che l'attivazione degli uffici delle entrate di Roma dovesse avvenire nel mese di luglio del corrente anno;

il direttore regionale delle entrate per il Lazio, con propria nota n. 35431/99 in data 18 marzo 1999 ha annunciato « a scopo e ad effetto meramente propagandistico » il decollo dei predetti uffici entro il termine (30 luglio 1999) stabilito dal dipartimento delle entrate;

lo stesso dirigente, con scelta di tempo discutibile, ha previsto, nella stessa nota, « nel periodo luglio/agosto 1999 » il trasferimento degli uffici della direzione regionale delle entrate per il Lazio nel complesso immobiliare Collatino - La Rustica;

il citato complesso immobiliare è stato acquistato da oltre due anni dal ministero delle finanze, per svariate decine di miliardi di lire di danaro pubblico, per essere all'uopo destinato a sede della D.R.E. per il Lazio e di altri istituendi uffici delle entrate;

con preoccupante leggerezza, il direttore regionale delle entrate per il Lazio, ha rassegnato formale disdetta a tutti i proprietari degli immobili, sedi degli stessi uffici tributari, così determinando il diritto da parte degli stessi proprietari, di avanzare legittime pretese di rilascio dei medesimi immobili, nonché richieste di notevoli somme di danaro a titolo di risarcimento danni e altro, per il colpevole e ingiustificato ritardo nella riconsegna dei locali da parte degli uffici dipendenti dalla D.R.E. per il Lazio;

in particolare, le società: Sara assicurazione e Ina Assitalia assicurazioni, rispettivamente proprietarie degli immobili sedi degli uffici tributari di via Plinio (bollo - successioni - atti privati - atti pubblici - D.R.E.) e di via della Conciliazione (I.I.D.D.), avendo avviato trattative per la stipula di nuovi contratti con nuovi soggetti ed avendo subito notevoli danni patrimoniali, sono determinate a chiedere il ristoro degli stessi, bussando alle casse dell'erario;

allo stato, non essendo state ancora fatte le proposte per la nomina dei dirigenti che dovranno essere preposti a nuovi uffici, non è dato sapere quale termine per l'adempimento si è assegnato al dirigente in questione;

il ministero delle finanze, per effetto di quanto appena descritto, subisce un doppio danno patrimoniale, dovendo corrispondere non solo i canoni di locazione dei vecchi immobili attualmente ancora occupati ma anche di quelli nuovi che, (chissà quando) andranno ad essere occupati;

il direttore regionale delle entrate per il Lazio, assegnato all'attuale incarico dall'inizio dell'anno passato, benché abbia avuto a disposizione un ragguardevole

marginale di tempo per provvedere agli adempimenti del proprio ufficio, avrebbe fatto emergere la totale assenza delle necessarie sinergie di tutte le strutture e di tutti gli organi impegnati a vario titolo nella programmazione e nell'esecuzione delle attività propedeutiche all'entrata in funzione dei nuovi uffici;

appaiono evidenti ed inevitabili le ripercussioni a catena che hanno causato e continuano a comportare gravissimi sprechi di risorse, sotto vari aspetti, con danni erariali notevoli, tutti riconducibili alla mancata o errata pianificazione della sistemazione logistica, dell'attrezzaggio, della formazione del personale eccetera, eccetera;

nella scelta dell'immobile da adibire a sede dell'ufficio delle entrate di Frosinone, il direttore della D.R.E. per il Lazio, in dispregio alle più elementari norme sulla specifica materia, starebbe contrattando con la proprietà, con modalità da verificare, l'importo del canone mensile;

per la sede dell'ufficio delle entrate di Latina, nonostante la disponibilità *in loco* di diversi immobili demaniali idonei all'uso, si è provveduto a prendere in locazione un immobile in pessimo stato, non fornito di servizi, senza l'osservanza delle più elementari norme di contabilità generale dello Stato;

per la non idonea scelta, fatta non solo in dispregio alle norme di un'oculata amministrazione, ma anche con prevaricazione dei legittimi interessi dei lavoratori e degli utenti, esiste una vibrata protesta della Cisl della provincia Pontina, la quale ha stigmatizzato, tra l'altro, anche lo spreco del pubblico denaro;

ampio è l'elenco di altre presunte illegittimità amministrative che sono state e che verrebbero perpetrate;

il comportamento e gli atti amministrativi del direttore regionale delle entrate per il Lazio, avrebbero completamente e palesemente disatteso le raccomandazioni fornite dal Ministro Visco con la circolare 40/T del 30 gennaio 1998, inviata alla

Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutte le amministrazioni statali, con l'obiettivo di ridurre o contenere le spese per le locazioni degli immobili per uffici pubblici, in armonia con la legge finanziaria 1998, che con l'articolo 55, comma 9, ha previsto il risparmio di 150 miliardi nel triennio 1998/2000;

se non si ritenga, alle luce dei fatti sopra esposti -:

adottare opportuni e tempestivi provvedimenti di accertamento dei fatti nei confronti del direttore generale delle entrate per il Lazio, principalmente al fine di evitare ulteriori danni, non solo di natura patrimoniale, che potrebbero derivare alla pubblica amministrazione. (4-25957)

BOCCHINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

L'Avis è un'azienda di Castellammare di Stabia attiva nel settore della riparazione e ristrutturazione di carrozze ferroviarie;

l'azienda in questione, che si estende su una superficie di circa 100 mila mq., occupa attualmente circa 200 lavoratori, rispetto agli 800 di pochi anni fa, mentre l'indotto impiega quasi 80 unità;

L'Avis svolge anche attività di decoibentazione e rottamazione dei vagoni ferroviari con presenza di amianto;

tale lavorazione ha rappresentato e rappresenta un serio pericolo, oltre che per i lavoratori, anche per i cittadini che vivono nelle zone circostanti all'insediamento industriale;

diversi lavoratori e cittadini stabiesi sono morti e molti si stanno ammalando di asbestosi (una terribile malattia che si contrae soprattutto con l'inalazione delle fibre di amianto);

i dipendenti dell'Avis, per questo, da anni chiedono di non essere adibiti a lavorazioni che comportino il contatto con

l'amianto, sollecitando una riconversione industriale che garantisca la tutela della salute ed una sicura prospettiva occupazionale -:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per la riconversione industriale dello stabilimento Avis di Castellammare di Stabia, al fine di tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini stabiesi dai rischi conseguenti alla lavorazione dell'amianto;

quali misure intendano adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dell'Avis e delle aziende dell'indotto;

se non ritengano opportuno disporre idonei accertamenti sanitari in merito alle malattie e ai decessi correlati alle attività di lavorazione dell'amianto. (4-25958)

TASSONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel 1994 la Usl di Catanzaro a seguito di una procedura concorsuale per la copertura di un posto di assistente amministrativo ha approvato una graduatoria con un vincitore e sedici idonei. Nel corso degli anni Asl 7 di Catanzaro ha provveduto all'assunzione solo alcuni degli idonei del suddetto concorso, per effetto dell'articolo 39, comma 12 della legge n. 449 del 1997;

malgrado la stessa graduatoria sia rimasta aperta, nel novembre del 1998 è stato espletato un nuovo concorso per assistente amministrativo, concluso con l'approvazione di una graduatoria di ben 108 persone idonee, e di queste 35 sono state assunte entro sei mesi dal concorso -:

se non si nasconda dietro il mancato scorrimento della graduatoria del primo concorso l'ennesima sopraffazione nei confronti di chi ha dalla sua parte solo il rispetto delle leggi;

se l'avvio di una nuova procedura valutativa, con una graduatoria ancora aperta, non costituisca un dispendio di energie e mezzi economici ingiustificato per un'amministrazione pubblica;

se non ritenga di intervenire per verificare la regolarità delle procedure concorsuali considerato che le omissioni denunciate possono essere sintomo di qualcosa di molto più grave. (4-25959)

CESETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da anni alla scuola media statale G. Cestoni di Montegiorgio (Ascoli Piceno) si è creata una difficilissima situazione ambientale, conseguenza della estrema conflittualità interna tra le diverse figure amministrative, che impedisce il regolare funzionamento della scuola stessa;

la suddetta conflittualità troverebbe la sua causa principale, oltre che da evidenti incompatibilità caratteriali tra diversi soggetti, in irregolarità nella gestione amministrativa contabile;

in effetti sono state disposte numerose ispezioni amministrativo-contabili da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno con adozione di provvedimenti a carico di una figura amministrativa;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Fermo ha esercitato l'azione penale ascrivendo gravissimi reati a carico della responsabile amministrativa;

il relativo procedimento si è concluso favorevolmente per la responsabile amministrativa in quanto il Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Fermo ha deciso il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste;

nel contempo con la motivazione della sentenza il Giudice per le indagini preliminari mette in evidenza una situazione interna alla scuola certamente inaccettabile a giudizio dell'interrogante individuando precise disfunzioni anche se non di carattere penale;

da ultimo è stata disposta una ulteriore ispezione da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno all'esito della quale si è ritenuta la necessità di un rigoroso accertamento contabile sulle atti-

vità dell'ufficio di segreteria antecedenti il 1997 da effettuare in un ambiente libero da contese;

a tal fine il provveditore agli studi di Ascoli Piceno con atto 30 agosto 1999 opportunamente ha ritenuto quale fattore propedeutico all'ispezione contabile la non presenza nel luogo oggetto dell'ispezione del preside incaricato, della responsabile amministrativa e dell'assistente amministrativa adottando i necessari provvedimenti;

risulta all'interrogante che il provveditore, altrettanto opportunamente, ha richiesto una ispezione ministeriale che inizialmente sarebbe stata accordata;

sembra però che dopo l'iniziale assenso alla richiesta i competenti uffici del ministero hanno ritenuto di non procedere all'ispezione e non è dato sapere la ragione di tale radicale mutamento di opinione;

da più parti e da diverso tempo giungono all'interrogante richieste di intervento in quanto il clima di incertezza e tensione in atto si ripercuote ripetutamente sul funzionamento di tutto l'istituto pur dotato di un corpo docente di alta professionalità;

è necessario, quindi, che venga fatta definitivamente chiarezza su tutto ciò che è avvenuto nella scuola media G. Cestoni di Montegiorgio attraverso una verifica seria ed approfondita al fine di restituire serenità all'intera comunità scolastica ed il prestigio che merita l'istituto;

non può essere revocato in dubbio che tale verifica debba essere svolta attraverso un'ispezione ministeriale -:

1) le ragioni per cui non sia stato dato corso all'ispezione;

2) se non intenda inviare immediatamente degli ispettori ministeriali presso la scuola media G. Cestoni di Montegiorgio per un rigoroso accertamento contabile sull'attività dell'ufficio di segreteria antecedenti il 1997 così come ritenuto nel decreto del provveditore agli studi di Ascoli Piceno del 30 agosto 1999 protocollo n. 23/ris;

3) se non intenda accertare, attraverso l'auspicata ispezione, le cause della estrema, quanto intollerabile, conflittualità interna all'istituto ed all'esito adottare i necessari provvedimenti per ristabilire quelle condizioni di serenità che merita un istituto di grande prestigio e lunga tradizione. (4-25960)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisione improvvisa ed immotivata, il questore di Salerno Rocco Marazita ha recentemente disposto il trasferimento dell'ispettore superiore Agostino Fittipaldi dal drappello di polizia dell'ospedale di San Leonardo alla divisione anticrimine;

l'illegittimità del trasferimento è stata già evidenziata dal Tar della Campania, che ha disposto, con ordinanza, la sospensione del trasferimento *de quo*;

non casualmente, il poliziotto oggetto dell'improvviso trasferimento è un attivo e solerte dirigente sindacale della Consap, la cui attività puntuale a tutela dei lavoratori di polizia può aver creato timori da parte di chi, forse, si è infastidito per lo scrupolo con cui l'ispettore Fittipaldi ed il citato sindacato svolgono la loro funzione —:

se non ritenga, qualora i fatti siano confermati, doversi censurare il compor-

tamento gravemente antisindacale del questore di Salerno. (4-25961)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Pisanu n. 2-01978, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza Mancuso ed altri n. 2-01964, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interpellanza Armani n. 2-01975, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fino, Landolfi, Butti, Neri, Anedda, Alberto Giorgetti, Savarese, Migliori, Paolone, Losurdo, Marengo, Tatarella, Cola, Amoruso, Alboni, Malgieri, Nuccio Carrara, Cuscunà, Colucci, Aloï, Cardiello, Galeazzi, Selva, Gramazio, Gasparri, Armaroli, Simeone, Berselli, Zacchera, Martini e Pogliuzzi.